

Commissione Audit sul debito pubblico di Parma

www.auditparma.it – email <commissioneaudit@gmail.com>

www.facebook.com/auditparma

**L'OSPEDALE VECCHIO
E I BENI STORICI CULTURALI PARMENSI
NELL'ERA DELLE PRIVATIZZAZIONI**

*Una prova del nove per il governo
del patrimonio pubblico
(nove come l'articolo della Costituzione
che «tutela il paesaggio e il patrimonio storico
e artistico della nazione»)*

*Dossier d'inchiesta
dedicato a Marco Ablondi
presentato in occasione dell'incontro pubblico
con Tomaso Montanari su “Spazi pubblici e democrazia”
Giovedì 6 febbraio 2014, Facoltà di Economia e Commercio,
Aula Keynes, Via Kennedy 6, Parma
(www.auditparma.it/Audit_PR_Montanari_6-2-2014.pdf)*

Indice

Presentazione (*Commissione Audit sul debito pubblico di Parma*), p. 3

L'Ospedale Vecchio e il suo polo culturale-sociale: quadro politico

1. Ospedale Vecchio: bene culturale o contenitore disponibile? Con appendice sul Codice dei Beni Culturali del 2004, detto Codice Urbani (Mariapia Ranza, *architetto, Commissione Audit sul debito pubblico di Parma e Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*), p. 5
2. Privatizzazione del Patrimonio e danni erariali: il caso del *project financing* dell'Ospedale Vecchio e i suoi costi nascosti (inchiesta in corso) (Cristina Quintavalla, *docente di Filosofia e Storia; Fabrizio Tonelli, storico dell'architettura, Commissione Audit sul debito pubblico di Parma e Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*), p. 10
3. Soldi veri o finti per l'Ospedale Vecchio? I finanziamenti regionali-europei (DUP 2013), il Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2014-16, la manutenzione, l'Archivio di Stato (Alberta Cardinali, *storica e archivista, Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*), p. 18
4. Dieci anni di decadimento intenzionale e inarrestato. Le biblioteche comunali di Parma (Andrea Mora, *Comitato utenti biblioteche "Leggere tra le Ruspe"*), p. 21
5. La bocciatura inflitta dal *Fondo Ambiente Italiano* (FAI) al sindaco Federico Pizzarotti e la perdita di un contributo di 30.000 euro reso possibile dai cittadini per l'Ospedale Vecchio (Susanna Borghini, *fisioterapista, Commissione Audit sul debito pubblico di Parma; Fabrizio Tonelli, storico dell'architettura, Commissione Audit sul debito pubblico di Parma e Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*), p. 24

L'Ospedale Vecchio: quadro storico

6. L'Ospedale Grande di Parma, oggi detto Vecchio: cronologia sintetica dalla fondazione alla chiusura 1470-1926 [con bibliografia] (Fabrizio Tonelli, *storico dell'architettura, Commissione Audit sul debito pubblico di Parma e Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*), p. 30
7. L'Ospedale Vecchio dalla chiusura dei reparti al polo culturale-sociale del Comune: cronologia sintetica 1926-2003 (con bibliografia) (Fabrizio Tonelli, *storico dell'architettura, Commissione Audit sul debito pubblico di Parma e Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*), p. 36
8. L'Ospedale Vecchio e l'idea strisciante di privatizzarlo: cronologia sintetica 1989-2003 (con bibliografia) (Alberta Cardinali, *storica e archivista, Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio; Fabrizio Tonelli, storico dell'architettura, Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*), p. 39
9. Il progetto di privatizzazione dell'Ospedale Vecchio: cronologia sintetica 2003-2013 [con bibliografia] (Alberta Cardinali, *storica e archivista, Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*), p. 41

Presentazione

L'Ospedale Grande di Parma, oggi detto Ospedale Vecchio, è un rarissimo complesso monumentale di proprietà municipale, fondato nel 1471, sede di polo culturale-associativo pubblico; è protetto dal 1975 con il massimo vincolo di tutela previsto dal Legislatore italiano ex lege 1089 /1939 ed è inserito nell'elenco dei monumenti storici d'interesse nazionale, insieme al Pantheon, al Colosseo, a piazza S. Marco, alla Torre di Pisa e a tutti gli altri celebri monumenti italiani, ma è a rischio di privatizzazione e pesantissima manomissione dal 2003.

Il vincolo ministeriale di tutela, apposto il 30 settembre 1975, nel pieno del ciclone dello «Scandalo Edilizio» che investì la città, ha dato avvio ad una saggia linea di restauro e recupero funzionale dell'Ospedale Vecchio, perseguita da tutte le giunte con coerenza dal 1975 fino al 2002, per insediarvi uno dei più cospicui poli culturali e sociali della città, concentrandovi l'Archivio di Stato, l'Archivio Storico Comunale, la Biblioteca Civica, l'Emeroteca Comunale, la Videoteca Comunale, a fianco di circoli, cooperative e associazioni. Questa linea è stata revocata d'improvviso nel 2003, quando il sindaco Elvio Ubaldi interruppe del tutto la manutenzione ordinaria dell'immobile e i suoi restauri, avviò lo smantellamento del polo culturale e sociale e varò, in aperta violazione del vincolo conservativo e delle leggi di tutela vigenti, una procedura di project financing, che prevedeva la cessione a immobilariisti privati e la manomissione strutturale di metà del complesso, per sostituire alle biblioteche, agli archivi, alla videoteca e ai circoli, tutti sfrattati, un condominio privato esclusivo, un albergo e un ristorante di lusso, boutique, studi professionali.

Quella del project financing è una procedura di finanziamento privato per opere pubbliche applicata normalmente alla realizzazione o trasformazione di grandi infrastrutture (come trafori, ponti, aeroporti, stadi ecc.), ma è impropria per gli interventi di recupero conservativo dei beni storico-artistici protetti, poiché comporta la concessione ai privati di parte delle opere da mettere a reddito, la creazione di nuove strutture o la modifica di quelle esistenti, invece vietate per legge nei monumenti tutelati, e l'esecuzione dei lavori senza l'obbligo delle indagini storiche e scientifiche preliminari, richieste invece dalla legge per il restauro di tali beni. Un siffatto progetto violava non solo il vincolo e le leggi di tutela nazionali, bensì pure la normativa comunale vigente nel 2003 (P.O.C, Piano operativo Comunale), che contemplava l'Ospedale Vecchio fra gli edifici di proprietà comunale sottoposti a stretta conservazione e destinati esclusivamente a rilevanti funzioni pubbliche già in essere. Perciò il 30 giugno 2003, per eliminare almeno l'ostacolo normativo municipale, la giunta Ubaldi decise una variante del POC, trasferendo l'Ospedale Vecchio dalla classe degli edifici tutelati a quella dei «contenitori disponibili», per i quali erano ammessi la vendita ai privati e le modifiche strutturali, senza curarsi del conflitto che veniva così a crearsi fra le norme statali e le norme locali cui era sottoposto lo storico edificio.

A Parma col nome abusivo di recupero o riqualificazione, di fatto, si è voluto sperimentare nel 2003, in avanguardia sul resto del mondo, un nuovo modo di aggredire e privatizzare il patrimonio monumentale pubblico, poiché fino ad allora la procedura del project financing aveva semmai lambito i monumenti antichi, per costruirvi a ridosso parcheggi o altre strutture commerciali, ma mai aveva mirato al cuore dei monumenti stessi, mai era stata adottata per sovvertirne l'integrità, per sventrarli.

Ciò ha però scatenato la reazione della cittadinanza e dell'opinione pubblica non solo parmense, che dal 2004 ha combattuto questa deriva, con campagne stampa, manifestazioni, convegni, ricorsi alla magistratura civile ed esposti a quella penale. Una lotta decennale contro la linea di Ubaldi e del suo successore Pietro Vignali, iniziata dai dipendenti pubblici dell'Archivio di Stato e dai comitati civici, cui hanno aderito con convinzione le opposizioni consiliari, e poi anche diversi intellettuali parmensi, italiani e stranieri (per citarne alcuni: Jacques Le Goff, José Luis Rodriguez de Diego, Bernardo Bertolucci, Carlo Pedretti, Charles Dempsey, Giorgio Chittolini, Daniela Romagnoli, Franco Della Peruta, Massimo Firpo, Bruno Adorni, Almudena Perez de Tudela, Adriano Prosperi, più recentemente Salvatore Settis, Tomaso Montanari, Davide Gasparotto e molti altri).

Il contratto d'affidamento dei lavori all'impresa edile Pizzarotti, firmato dal Comune il 13 settembre 2010, non è ancora decaduto, ma la Procura della Repubblica di Parma ha subito aperto su di esso un'inchiesta, che il 28 giugno 2013 ha portato al rinvio a giudizio di cinque indagati: l'ex vice sindaco Paolo Buzzi, l'ex assessore ai LL.PP. Giorgio Aiello, l'ultimo Responsabile Unico di Procedimento ing. Gian Paolo Monteverdi, l'imprenditore Paolo Pizzarotti e il suo amministratore delegato ing. Aldo Buttini.

L'8 gennaio 2014 si è aperto il processo. Molti dei protagonisti istituzionali e politici dell'avvio di questa vicenda dai tratti incostituzionali sono nel frattempo cambiati, dal sindaco e assessori del Comune ai leader di minoranza nel consiglio municipale, dai Soprintendenti territoriali e regionali ai direttori degli istituti culturali che hanno ancora parzialmente sede nell'Ospedale Vecchio. L'Archivio di Stato è stato punito: l'istituto ha perso il rango di sede dirigenziale, il suo direttore è stato trasferito, i dipendenti indotti al silenzio.

D'altra parte è mutato pure, per meglio dire ingrossato, il fronte di quelle formazioni di cittadini che nel corso di dieci anni hanno costituito un fermo presidio dell'integrità monumentale e della funzione pubblica dell'Ospedale Vecchio: in primis l'associazione *Monumenta e Italia Nostra*, e poi i *Comitati in Difesa dell'Oltretorrente*, *Il Muro*, *Leggere tra le Ruspe*, *Insurgent City*, *LiberaCittadinanza*, *Niente Voragini*, *Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*, *Parma Bene Comune*, *Collettivo Banco Lotto 498*, *ArtLab*, *Commissione Audit sul debito pubblico di Parma*. Queste formazioni non hanno provveduto a ricevere via via adesioni importanti alla causa anche da fuori città, come quelle sopra riportate, bensì hanno pure diffuso la consapevolezza del problema fra i concittadini, come illustrano due limpidi eventi dell'ottobre-novembre 2012: la raccolta di 6188 firme in meno di due mesi condotta dall'Ambulatorio durante il censimento del *Fondo Ambiente Italiano* (FAI) dei "Luoghi del Cuore" e l'unanime pronunciamento in favore di un "Ospedale Vecchio polo culturale pubblico" di tutti i presenti all'incontro promosso dalla nuova giunta comunale coi residenti dell'Oltretorrente.

Sono ancora oggi le forze antagoniste della società civile parmense a tenere alta la guardia e informata la pubblica opinione non solo cittadina. Sono loro a sollecitare politici e pubblici funzionari con proposte concrete e agibili, affinché disinnescino per sempre il pericolo di privatizzazione e speculazione edilizia incombente su un monumento nazionale del Rinascimento, revochino la decisione politica di Ubaldi e Vignali di consegnarlo abusivamente alla categoria urbanistica municipale dei "contenitori disponibili" sventrabili e vendibili in aperta violazione dell'apposito vincolo di tutela ministeriale e del vigente Codice dei Beni Culturali, invertano il programmatico abbandono dell'edificio a se stesso voluto dai vecchi sindaci per causarne un degrado accelerato e invocarne l'inevitabile cessione agli immobilari, ripristinino d'urgenza la sua manutenzione ordinaria e straordinaria, riscattino dall'inefficienza gli enti culturali intenzionalmente ridotti al lumicino, preservino documenti antichi e libri lasciati da dodici anni alla mercé dell'acqua, scongiurino insomma l'aggravarsi del danno erariale e civile provocato dalle precedenti giunte comunali, non rimediato finora dall'attuale in quasi due anni di governo.

In effetti sono più d'uno gli indizi recenti disponibili che non lasciano tranquilli sul destino del patrimonio culturale cittadino e non è pacifico che per l'Ospedale Vecchio si vada chiudendo un'epoca e aprendone una nuova di segno opposto, in cui la scrupolosa tutela pubblica, il pieno accesso democratico e la preminenza del valore culturale del patrimonio storico tornino a essere linee guida indiscusse dell'amministrazione, nell'idea di una civiltà solida e nell'osservanza del «progetto della Costituzione» che, con l'art. 9, proclama la sovranità di tutti i cittadini sul patrimonio artistico e paesaggistico della nazione e gli affida un'alta funzione pedagogica e civile.

Perciò la *Commissione Audit sul debito pubblico di Parma* ha convocato il 7 gennaio 2014 un incontro con la stampa e riunito per l'occasione alcuni degli esponenti più competenti di associazioni e comitati per fare il punto della situazione sui rischi attuali e sui problemi più urgenti, per illustrare proposte di rimedio, per annunciare le prossime linee d'azione di una lotta che non ha esaurito ancora la sua ragione. Il presente dossier è il frutto dei lavori preparatori di quell'incontro, perfezionati e integrati da comode appendici cronologiche che ripercorrono la storia dell'ospedale dalla sua fondazione nel 1471 al giorno d'oggi.

Commissione Audit sul debito pubblico di Parma, gennaio 2014

Ospedale Vecchio: bene culturale o contenitore disponibile?

MARIAPIA RANZA

*Architetto, Commissione Audit sul debito pubblico di Parma
e Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*

L'Ospedale Vecchio è un complesso monumentale di fondazione rinascimentale, parte del patrimonio culturale che, in quanto memoria della comunità nazionale, risulta tutelato dall'art. 9 della Costituzione e che, anche antecedentemente alla emanazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (il cosiddetto Codice Urbani, D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, la cui entrata in vigore risale al maggio 2004), era salvaguardato dalla disciplina esclusiva del "restauro scientifico", grazie al vincolo ministeriale di tutela deciso dalla Soprintendenza dei beni Architettonici di Bologna il 30 settembre 1975, che aveva sottoposto il monumento nella sua interezza alle norme della legge 1089 del 1939, secondo cui il restauro deve attuarsi attraverso "un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'edificio, ne consentano la conservazione, valorizzandone i caratteri e rendendone possibile un uso adeguato alle caratteristiche intrinseche": modalità di intervento che erano state pienamente acquisite e confermate dalla L.R. 25 novembre 2002, n.31.

E' stato nel 2003 che, nonostante questi principi basilari, l'allora Sindaco Elvio Ubaldi, con intenzioni che successivamente sono apparse inequivocabili, ha deciso di alterare la posizione dell'Ospedale Vecchio nella normativa urbanistica comunale, fino a quel momento coerente con le prescrizioni della legge 1089 del 1939 e del vincolo del 30 settembre 1975, attribuendogli la destinazione d'uso di "CONTENITORE DISPONIBILE", in sostituzione di quella originaria "ATTREZZATURE CONFERMATE e di PROGETTO URBANE E COMPENSATORIALI", che lo inquadrava fin dagli anni '80 nella Disciplina particolareggiata del Centro Storico.

1. La variante al POC voluta da Ubaldi per "svincolare" l'Ospedale Vecchio

Il 30 giugno 2003 l'A.C. ha, pertanto, adottata una apposita VARIANTE del P.O.C. (Piano Operativo Comunale, vale a dire la normativa urbanistica esecutiva o particolareggiata) che, quanto meno a livello municipale, consentisse trasformazioni sostanziali, per altro, in aperto contrasto con i principi e le prescrizioni del "restauro scientifico", uniche modalità d'intervento consentite dalla legge per simili complessi monumentali.

Erano state poste, cioè, in allora tutte le premesse per l'avvio del famoso Project Financing che prevedeva per il 48% dell'intero complesso l'evacuazione degli istituti culturali già insediati e la loro sostituzione con destinazioni quali attività alberghiere, ristorazione, attività commerciali, studi professionali e residenze private : attività incongrue in quanto comportavano trasformazioni sia a livello strutturale che tipologico e distributivo, oltre ad adeguamenti impiantistici del tutto incompatibili con gli obblighi conservativi che spettano, tra l'altro, agli enti pubblici territoriali che possiedono edifici monumentali, parte essenziale del patrimonio culturale del nostro paese.

2. Completa inversione dei giusti criteri per intervenire sui monumenti storici

In altri termini, la nuova destinazione d'uso "CONTENITORE DISPONIBILE", di cui sopra, era intesa a consentire di fatto trasformazioni per adeguare le strutture antiche dell'Ospedale Vecchio a destinazioni d'uso e ad attività predeterminate (alberghiere, commerciali, abitative, ecc.), procedendo secondo un processo inverso a quello imposto dalla legislazione nazionale e regionale, nonché prescritto dal "restauro scientifico", secondo cui l'insediamento in edifici tutelati, restaurati

e valorizzati in tutte le loro componenti, è ammesso solo per attività compatibili con la struttura, la distribuzione, gli assetti tipologici storicamente consolidati preesistenti e che, ovviamente, necessitano di adeguamenti impiantistici e tecnologici contenuti (non paragonabili a quelli richiesti ad esempio dall'attività alberghiera).

3. Le finalità della variante di Ubaldi al POC: manomissione strutturale e privatizzazione

Di fatto, la nuova destinazione a "CONTENITORE DISPONIBILE", o meglio le finalità che ne avevano determinato l'attribuzione, avrebbe comportato trasformazioni riconducibili alla tipologia d'intervento della "RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA" anziché a quella del "RESTAURO SCIENTIFICO" cui il complesso monumentale era pur sempre sottoposto dal vincolo ministeriale del 1975 e dalla legislazione nazionale. E' appena il caso di sottolineare, inoltre, come le trasformazioni previste dai progetti avanzati nel dicembre 2003 avrebbero determinato di fatto una "PRIVATIZZAZIONE" ben più che trentennale in quanto le modifiche apportate all'edificio sarebbero risultate irreversibili ed il complesso monumentale non avrebbe potuto in ogni caso essere restituito in pristino: di fatto, alla scadenza della concessione al primo gestore privato sarebbe potuta seguire soltanto una nuova concessione allo stesso o un diverso gestore privato.

4. Il conflitto creato da Ubaldi fra normativa comunale e normativa statale/regionale

Di fatto, una simile attribuzione di destinazione d'uso ad un edificio monumentale, tutelato dalla legge 1089/39, costituiva una situazione conflittuale fra le norme locali e le norme statali e regionali in materia di restauro, conservazione e tutela.

CONFLITTO talmente palese che aveva consentito alla cittadinanza di acquisirne consapevolezza e di cominciare ad opporsi all'operazione *project financing* prima ancora che fosse stato possibile visionare i progetti pervenuti alla A.C.

Dalle valutazioni stesse dei componenti della Commissione giudicatrice del concorso del *Project*, nominati dalla giunta municipale, infatti, emergeva inequivocabilmente la *privatizzazione della parte di maggior pregio - circa 10.000 mq -* e soprattutto un conseguente stravolgimento dell'intero complesso, sia per quanto attiene l'assetto tipologico-distributivo, sia per quanto attiene la localizzazione e l'entità delle superfici attribuite alle attività pubbliche precedentemente insediate.

5. La giuria del *Project* nominata da Ubaldi ammette i progetti che violano la legge

E appena il caso di ricordare, tra l'altro come, alla Commissione tecnica appositamente insediata dalla Giunta comunale per valutare le proposte di *project financing*, fosse stato specificamente attribuito il ruolo di valutare i progetti e attribuire punteggi preminentemente sulla base di una pretesa "*qualità architettonica*", e per nulla in ordine alla "*coerenza del progetto con i principi della normativa e qualità del restauro*", quasi che per un intervento su un complesso tutelato quale l'Ospedale Vecchio le due peculiarità non dovessero coincidere. Addirittura, dal verbale della penultima seduta della Commissione, in cui si doveva procedere e si procedette all'attribuzione dei punteggi, risulta che i commissari deliberarono di non tenere conto della conformità dei progetti alle norme di tutela vigenti, poiché tale compito sarebbe stato esercitato successivamente dagli organi di tutela che ne avevano la prerogativa. Con ciò, di fatto, fu ammessa esplicitamente la possibilità che a vincere un concorso pubblico fosse un progetto fuori legge.

6. La prima analisi e denuncia dell'illegittimità della variante POC di Ubaldi

Il 13 luglio 2004, a seguito di quanto cominciava ad emergere dalla Relazione della Commissione tecnica insediata (incaricata nel gennaio 2004) per la valutazione delle proposte progettuali di *Project Financing*, pervenute alla A.C. a seguito del Bando di concorso pubblicato sulle Gazzette Ufficiali n. 157 nel giugno 2003 e n. 172 nel luglio 2003, è stato tenuto, a difesa

dell'Ospedale Vecchio, il convegno “*Ospedale Vecchio: quale futuro ?*”, nel corso del quale già allora erano state denunciate le illegittimità compiute dall'A.C. allora in carica, pretestuosamente motivate dalla volontà di consentire una cosiddetta “rivitalizzazione /valorizzazione” dell'Ospedale Vecchio in tempi brevi proprio tramite quel *Project Financing*, divenuto famoso, di cui, nonostante tutto, pare sia così difficile liberarsi. Interventi in cui, tra l'altro, già allora veniva evidenziata l'inammissibilità della *destinazione d'uso* “contenitore disponibile” (art.35 delle NTA –Variante '95) , in quanto l'Ospedale Vecchio, complesso monumentale inserito nell'elenco dei monumenti storici di interesse nazionale ex lege 1089/1939 era stato da sempre assoggettato alla *tipologia d'intervento* “restauro scientifico”, che, in quanto inteso alla conservazione e valorizzazione del bene culturale, non ammette interventi intesi a consentire destinazioni d'uso incongrue e/o precostituite).

Dal 2004 in poi, i ricorsi e le azioni di tutela poste in essere in primis dall'avv. Arrigo Allegri per MONUMENTA, e la serratissima e continuativa azione di denuncia e contrasto in consiglio comunale svolta da alcuni esponenti dell'opposizione durante le tre amministrazioni di centro-destra, in primis Marco Ablondi, poi anche Mario Tommasini, Carla Mantelli e Giorgio Pagliari, hanno avuto il merito di ostacolare l'avvio dei lavori del *Project* e salvaguardare fino ad ora l'edificio monumentale da interventi incongrui.

7. Attualmente... dieci anni dopo

- Nonostante la nuova Amministrazione M5S, insediata ormai dal maggio 2012, in cui si ponevano molte speranze di un tempestivo intervento di restauro scientifico, da effettuare nel rispetto degli obblighi vigenti che competono al Comune di Parma in quanto ente pubblico territoriale proprietario del bene tutelato: intervento inteso alla conservazione ed alla utilizzazione esclusivamente pubblica dell'intero complesso monumentale – finalità che, se non ricordo male, erano state anche oggetto di impegni assunti in campagna elettorale (vd. Appendice 1);

- nonostante le intenzioni manifestate alla stampa il 6 agosto 2013 dall'assessore Michele Alinovi di destinare 1.400.000 euro all' Ospedale Vecchio e precisamente al suo “*restauro strutturale, messa in sicurezza sismica, rifacimenti di coperture, restauro e consolidamento delle murature e delle arcate storiche*”, tutti interventi che sembrano rientrare in un complessivo progetto di “restauro scientifico” (faccio riferimento al finanziamento di euro 1.400.000, quasi interamente costituito da risorse venute dalla Comunità Europea, erogato al Comune dalla Regione Emilia Romagna per interventi di riqualificazione urbana nell'ambito del DUP, Documento Unico di Programmazione; importo che, peraltro, non risulta specificamente attribuito all'Ospedale Vecchio nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2014-2016, da poco approvato e presentato alla stampa l'11 dicembre 2013);

- nonostante le pressanti richieste, avanzate in forme diverse da associazioni di cittadini, fra cui Monumenta, Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio e Commissione Audit, per la revoca unilaterale del contratto del 2010 d'affidamento dei lavori esecutivi all'impresa Pizzarotti, per l'annullamento della destinazione d'uso illegittima prevista dalla variante POC del 2003 e per il ripristino della originaria destinazione “attrezzature confermate e di progetto urbane e comprensoriali”, che consentirebbe tra l'altro di ritrovare la necessaria coerenza fra le norme urbanistiche locali e la legislazione nazionale e regionale vigente;

NONOSTANTE TUTTO CIÒ, NULLA È CAMBIATO E DALL'ATTUALE GIUNTA NON SONO PERVENUTE LE RISPOSTE ATTESE.

La giunta, in altri termini, non ha voluto finora liberare l'Ospedale Vecchio da condizioni e previsioni che ne minacciano pesantemente la sua conservazione e integrità, la cui attribuzione era stata, con ogni evidenza, strumentale ad interventi illegittimi, viste le proposte progettuali che ne erano derivate.

8. In conclusione

Si ritiene che l'Amministrazione Comunale non avrebbe dovuto/potuto rinviare nemmeno fino ad ora la procedura di revoca del contratto del 2010 d'affidamento dei lavori esecutivi all'impresa Pizzarotti e, analogamente per quanto attiene all'annullamento della destinazione d'uso "CONTENITORE DISPONIBILE", attribuita all'Ospedale Vecchio nel 2003.

L'annullamento della destinazione a "CONTENITORE DISPONIBILE" si costituirebbe quanto meno come un primo significativo segnale di svolta, ponendosi in aperta discontinuità rispetto alle politiche urbanistico-culturali delle ultime Giunte.

Appendici

Appendice 1

L'Ospedale Vecchio nel programma elettorale del Movimento 5 Stelle (2012 marzo-aprile - «Movimento 5 Stelle Programma Elettorale Parma 2012-2017. La Politica ai Cittadini per una Parma a 5 Stelle»)

§ CULTURA, pp. 59-60 (Campagna per le elezioni amministrative del 2012):

«OSPEDALE VECCHIO. Un grande valore della città che deve rimanere nelle sue funzioni alla città, un bene pubblico, un complesso monumentale di 21.000 metri quadrati vincolato dal codice Urbani sui beni culturali che apre la strada al restauro e non comprende interventi che ne alterino il valore storico-artistico. L'azione intrapresa da Ubaldi-Vignali, lo ha invece posto al centro di un project-financing (progetto finanziario), impostato per produrre "la giusta rendita" agli imprenditori privati interessati, attraverso un albergo e spazi commerciali. Desideriamo che il suo utilizzo sia invece pubblico e siamo altresì convinti che la necessaria e auspicabile responsabilità sociale che ogni impresa piccola e grande deve avere contribuisca ad una revisione integrale del progetto iniziale. Contrapponiamo all'imposizione delle scelte praticata dalle precedenti amministrazioni la volontà di condividere e costruire collettivamente le sorti e l'utilizzo del più "grande monumento storico" dell'Oltretorrente».

Appendice 2

La disciplina di tutela dell'Ospedale Vecchio secondo il Codice Urbani

Si riportano alcuni stralci del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (decreto Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, vigente dal 1° maggio 2004), che precisano le disposizioni in base alle quali la REPUBBLICA TUTELA e VALORIZZA il PATRIMONIO CULTURALE, in attuazione dell'art. 9 della Costituzione, in coerenza con le attribuzioni di cui all'art. 117 della Costituzione stessa;

art. 20 – INTERVENTI VIETATI

1. - I BENI CULTURALI non possono essere distrutti, danneggiati o ADIBITI AD USI NON COMPATIBILI con il loro carattere storico o artistico oppure TALI DA RECARE PREGIUDIZIO ALLA LORO CONSERVAZIONE.

art. 30 – OBBLIGHI CONSERVATIVI

1. - Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico HANNO L'OBBLIGO DI GARANTIRE LA SICUREZZA E LA CONSERVAZIONE dei beni culturali di loro appartenenza .

4. - I soggetti indicati al comma 1 hanno l'obbligo di conservare i propri ARCHIVI nella loro organicità e di ordinarli, nonché di inventariare i propri archivi storici, costituiti dai documenti relativi agli affari esauriti da oltre quarant'anni.

art. 40 - INTERVENTI CONSERVATIVI su BENI delle REGIONI e di ALTRI ENTI PUBBLICI TERRITORIALI

1. - Per i beni culturali appartenenti alle regioni e agli altri enti pubblici territoriali, le misure previste dall'art. 32 ("interventi conservativi imposti") sono disposte, salvo i casi di assoluta urgenza, in base ad accordi con l'ente interessato.

art: 53 - BENI del DEMANIO CULTURALE

1. - I beni culturali, appartenenti allo Stato, alle regioni e agli altri enti pubblici territoriali che rientrano nelle tipologie dell'art. 822 del Codice civile costituiscono IL DEMANIO CULTURALE.
2. - I BENI del DEMANIO CULTURALE NON POSSONO ESSERE ALIENATI, né formare oggetto di DIRITTI a FAVORE di TERZI, se non nei modi previsti dal presente Codice.

Art. 54 - BENI INALIENABILI

1. - Sono inalienabili i beni culturali demaniali di seguito elencati:
 - a) gli immobili e le aree di interesse archeologico;
 - b) gli immobili riconosciuti MONUMENTI NAZIONALI con Atti aventi forza di legge;
4. - I beni e le cose di cui ai commi 1 e 2 (art. 53) POSSONO ESSERE UTILIZZATI ESCLUSIVAMENTE secondo le MODALITA' e per i FINI previsti dal Titolo II della presente Parte.

art. 116 - TUTELA dei BENI CULTURALI CONFERITI o CONCESSI IN USO

1. - I beni culturali che siano stati conferiti o concessi in uso ai sensi dell'art 115, commi 9 e 10, restano a tutti gli effetti assoggettati al regime giuridico loro proprio. Le funzioni di tutela sono esercitate dal Ministero, che provvede anche su richiesta ovvero nei confronti del soggetto conferita o concessionario dell'uso dei beni medesimi.

TRA LE SANZIONI AMMINISTRATIVE E PENALI PREVISTE :

art. 160 – ORDINE di REINTEGRAZIONE

- 1.-Se per effetto della violazione degli obblighi di protezione e conservazione stabiliti dalle disposizioni del Capo III del TITOLO I° della PARTE SECONDA il bene culturale subisce un danno, il Ministero ordina al responsabile l'esecuzione a sue spese delle opere necessarie alla reintegrazione.
- 4.-Quando la reintegrazione non sia possibile il responsabile è tenuto a corrispondere allo Stato una somma pari al valore della cosa perduta o alla diminuzione del valore subita dalla cosa.

art. 170 – USO ILLECITO

- 1.-E' punito con l'arresto da sei mesi ad un anno e con l'ammenda da euro 775 a euro 38.734,50 chiunque destina i beni culturali indicati nell'art. 10 ad USO INCOMPATIBILE con il loro carattere storico od artistico o pregiudizievole per la loro conservazione o integrità

art. 180– INOSSERVANZA dei PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

- 1.-Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque non ottempera ad un ordine impartito dall'autorità preposta alla tutela dei beni culturali in conformità del presente Titolo è punito con le pene previste dall'art. 650 del codice penale.

Privatizzazione del patrimonio storico e danni erariali: il caso del *project financing* dell'Ospedale Vecchio e i suoi costi nascosti

CRISTINA QUINTAVALLA

Docente di Filosofia e Storia

FABRIZIO TONELLI

*Storico dell'architettura, Commissione Audit sul debito pubblico di Parma
e Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*

1. La madre di tutte le bugie sul *project*: «il pubblico non ha denaro; il privato pagherà tutto»

I veri conti del *project financing* dell'Ospedale Vecchio sono ben diversi da quelli con cui l'impresa Pizzarotti-Foglia risultò vincitrice del concorso del dicembre 2003.

- **2003 maggio-giugno** : Ubaldi imperversa sui giornali sostenendo che vuole varare un progetto per l'Ospedale Vecchio i cui costi prevedibili sono di 25.000.000 di euro.

- **2003 dicembre**: l'ATI Pizzarotti-Foglia vince la gara del *project* con una proposta economica finanziaria che, a fronte di una spartizione dell'immobile per il 55,89% riservato al pubblico e per il 44,11% concesso al privato per 29 anni, prevede una spesa complessiva di 14.800.000 di euro, dei quali però il Comune era tenuto a metterne 6.512.000, , cioè esattamente il 44%, mentre l'impresa privata i restanti 8.288.000, corrispondenti al 56 % dell'intero importo.

In altre parole: il comune regala a un immobiliare quasi metà di un monumento nazionale, e l'immobiliare paga esclusivamente le spese di "riqualificazione" della propria parte (giacché è la parte che richiede maggiore spesa di lavori), per sventrare, tramezzare, stravolgere strutture rinascimentali, barocche e neoclassiche, e ricavarci camere d'albergo con bagni, ristoranti con cucine e celle frigo, boutique con toilettes, miniappartamenti, in sostituzione di biblioteche, emeroteca, videoteca, archivi, associazioni, circoli e cooperative. Il Comune deve pagare di tasca propria i restauri della restante parte del complesso.

È interessante notare che l'impresa Pizzarotti avrebbe acquistato per 8 milioni e 288 mila euro il 44,11% di un complesso storico rinascimentale che il Comune di Parma ha assicurato per un «valore di ricostruzione» di 50 milioni di euro secondo un conteggio che ovviamente «non tiene conto dell'importanza monumentale degli edifici, né delle opere d'arte (affreschi, statue, fregi) presenti al loro interno», come si viene a sapere dall'allegato FAQ alle polizze stipulate su tutti gli edifici storici di proprietà municipale, scaricabile dal sito del Comune

È da osservare che:

1) il preventivo dei costi complessivi proposto dall'ATI Pizzarotti-Foglia fu ritenuto fin da subito non realistico da diversi tecnici (architetti Mambriani, Ranza, Carpanelli ecc.); come del resto si evince anche solo confrontandolo con la cifra prevista nei mesi precedenti dalla giunta stessa (dichiarazioni del sindaco Ubaldi rese ai giornali);

2) la concessione all'impresa vincitrice del *project* per 29 anni dei canoni d'affitto di albergo, residence, ristorante, boutique ecc. è solo la prima concessione al privato, scaduta la quale viene rinnovata allo stesso o ad un altro privato: la privatizzazione è definitiva, poiché a determinarla non è la durata della 1^ concessione, bensì le funzioni di albergo, ristorante, residence, galleria commerciale, dalle quali l'edificio riceve modifiche strutturali irreversibili].

2. Denaro pubblico perduto a causa del *project* dal 2003 al 2013 senza neppure avviare i lavori edilizi previsti dal *project*

S'è visto che il progetto dell'ATI Pizzarotti-Foglia, vincitore del concorso del *project financing* del 2003, prevedeva un costo complessivo di realizzazione delle opere di 14.800.000 (milioni) di euro, dei quali 6.512.000 (milioni) di euro a carico del Comune, ma i lavori non hanno mai preso il via e dunque ci si dovrebbe attendere che non vi sia stato fino ad oggi alcun costo a carico dell'erario pubblico.

Invece non è affatto così. Già solo il tentativo d'avviare una procedura abusiva come quella del *project financing* applicata a un monumento nazionale tutelato e l'idea di espellere gli istituti culturali pubblici insediati nell'Ospedale Vecchio hanno comunque provocato costi rilevanti per l'erario, contribuendo ad aumentare l'attuale debito del Comune: hanno infatti vanificato d'un tratto le spese sostenute dal Comune e dallo Stato dal 1975 al 2003 per restaurare le diverse parti dell'edificio e allestirvi le sedi culturali e hanno innescato inutili gravi spese per i traslochi e le nuove sedi degli stessi istituti.

Gli importi di questi costi non sono ancora stati ricostruiti in modo completo sulla base della rispettiva contabilità: compito che richiede una ricerca gravosa, difficile senza la collaborazione degli uffici comunali. Ma una quota significativa di essi è stata precisamente accertata e l'altra, non accertata, è stimabile ragionevolmente (per difetto) nel doppio della quota accertata.

3. Il metodo adottato nel calcolo

Per approssimare un computo ragionevole, si è proceduto a:

1 - elencare tutte le spese occulte indotte dal *project*, vale a dire la vanificazione del denaro erogato nel periodo 1975-2003 per i lavori di restauro e allestimento delle sedi degli istituti culturali, posti sotto sfratto a causa del *project*, sia le sedi degli istituti già evacuati (Archivio Storico Comunale e i 2/3 dell'Archivio di Stato), sia le sedi degli altri istituti (intero polo bibliotecario ed emeroteca, videoteca-centro Cinema, ultimo terzo dell'Archivio di Stato) che sono sotto sfratto e verrebbero evacuati se i lavori iniziassero secondo le ultime decisioni approvate in merito al *project* (il progetto del arch. Canali del 2006, il contratto esecutivo dei lavori del 2010 e la convenzione Comune-Ministero Beni Culturali del 2010 per la nuova sede dell'Archivio di Stato).

2 - accertare su base documentaria gli esatti importi delle spese vanificate di cui al punto 1 (se in lire, convertendoli in euro), oppure, in assenza di documentazione, evincere il loro grado di rilevanza.

3 - per gli importi esattamente accertati di cui al punto 2, calcolarne la rivalutazione dall'anno di effettiva spesa all'anno di evacuazione del pertinente istituto culturale dall'Ospedale Vecchio; nel caso in cui le spese del punto 2 riguardassero le sedi d'istituti culturali per ora rimasti in Ospedale Vecchio, ma sotto sfratto e pronti ad essere espulsi se partissero i lavori, la rivalutazione è stata dall'anno effettivo di spesa all'anno 2013; invece, nel caso in cui le spese vanificate di cui al punto 2 riguardassero la sede dell'Archivio di Stato, ma non fosse possibile precisare se la parte di sede già evacuata o quella ancora occupata dall'istituto, allora la rivalutazione è stata calcolata solo dall'anno di fine dei lavori all'anno di bando del *project* 2003.

4 - individuare ed elencare tutti i tipi di spese vive palesi effettivamente sostenute dall'erario pubblico, comunale e statale, in connessione al *project* dell'Ospedale Vecchio, compresi i costi dei traslochi e delle nuove sedi degli istituti culturali già evacuati dall'Ospedale Vecchio e i costi preventivati per i traslochi e le nuove sedi degli istituti da ancora da evacuare.

5 - accertare su base documentaria gli esatti importi delle spese di cui al punto 4, oppure, in assenza di documentazione, evincere il loro grado di rilevanza.

6 - sommare tutti gli importi accertati, compresi quelli rivalutati, e confrontare la cifra finale con il costo complessivo di 14.800.000 (milioni) di euro previsto per l'esecuzione dei lavori del *project* indicato nel piano economico-finanziario del progetto vincitore (cioè quello dell'ATI Pizzarotti-Foglia).

4. La finalità del calcolo

La finalità di questo laborioso calcolo è capire se i costi a carico dell'erario pubblico, indotti dalla semplice procedura del *project* e dagli sfratti, potessero già di per sé coprire il prezzo complessivo dei lavori di "riqualificazione" dell'intero monumento previsti dal *project*. E, in caso di risposta affermativa, chiedersi perché non siano stati risparmiati quei costi pubblici indotti per essere erogati direttamente nell'esecuzione dei lavori di restauro, senza bisogno di cedere a un immobiliare privato quasi la metà di un complesso monumentale del Rinascimento.

5. Le tipologie di costi erariali provocati dal *project* per procedura e sfratti, senza che siano mai decollati i lavori di "riqualificazione" ossia di devastazione di metà del complesso

Ecco l'elenco per tipologia dei costi indotti dal *project* (per quelli contrassegnati con asterisco * seguono poi schede di approfondimento):

- * i miliardi di lire spesi nei restauri 1975-2002 per insediare gli enti culturali poi sfrattati
- le spese concorsuali e procedurali del *project*, mai calcolate (ma si pensi anche solo alle spese dei cinque soggiorni a Parma dei tre commissari esterni, provenienti da Torino, Milano e Firenze, componenti la commissione giudicatrice nominata dal Comune)
- le spese per missioni fuori sede di tecnici, funzionari e politici del Comune; mai calcolate
- le spese per missioni e sopralluoghi di tecnici, funzionari e commissari delle Soprintendenze regionali, Direzione Regionale e Ministero MIBAC; mai calcolate
- * le spese a carico del Comune per ottenere (invano) i nullaosta degli organi di controllo; mai calcolate
- * le spese legali 2004-13 sostenute dal Comune, non ancora terminate, mai calcolate
- * l'interruzione dell'erogazione di 80.000 euro annue al Comune da parte dello Stato come canone per la sede dell'Archivio statale
- * 59.984 euro spese nel 2005 per un'indagine storica preliminare, in realtà svolta non in anticipo sul progetto e condotta in modo dilettantesco, tanto che le Soprintendenze competenti non hanno potuto giudicarla che inutile
- * l'allestimento delle nuove sedi di Archivio Storico Comunale e Archivio di Stato in via La Spezia (non completata la seconda)
- * spese accessorie per incarichi aggiuntivi per il *project*, assurdamente pagati dal Comune in violazione della stessa legge che nel 2003-2010 disciplinava la procedura del *project financing* (secondo la quale la progettazione è tutta a carico dell'impresario)
 - chiusura al pubblico dell'Archivio di Stato luglio 2010-luglio 2011
 - costi dei lavori di recupero provocati non dal degrado naturale, bensì dalla programmata interruzione completa della manutenzione ordinaria: ad esempio, i tetti rifatti completamente negli anni '80 del '900 sono ora destinatari di una quota rilevante dello stanziamento di 1.400.000 euro annunciato nell'agosto 2013 dall'assessore Michele Alinovi (stanziamento la cui effettiva erogazione per l'Ospedale Vecchio è tutt'altro che sicura).

6. Interruzione del canone d'affitto pagato dallo stato al comune di Parma per la sede dell'archivio di stato in Ospedale Vecchio

Circa 80.000 euro all'anno incassati dal Comune fino al 2010: dunque un mancato introito per il 2011-2013 di circa 240.000 euro (cui si potrebbero aggiungere pacificamente altre 80.000 per il 2014).

7. L'indagine storico-critica dell'equipe di Arturo Carlo Quintavalle nel 2005: 59.984 euro per una relazione incompleta e inutile a detta dei soprintendenti

- **2005.08.03:** il Comune con delibera di Giunta n. 995 si adegua alla sospensiva del TAR e decide di far fare la analisi storico-critica e la affida a Quintavalle [che si era offerto di farla durante il convegno di Civiltà Parmigiana]. L'incarico gli viene conferito ufficialmente il **10.10.2005** con determina dirigenziale n° DD 2005-2687. Dalla bozza di proposta del **04.10.2004** della determina DD 2005-5355 si viene a conoscere l'elenco preciso degli incarichi e i relativi compensi **in tutto 59.984 euro.**

- prof. Roberto Negri per l'«indagine analitica delle murature e sui loro caratteri per scoprire eventuali zone affrescate da salvaguardare unitamente alle pietre ed eventuali legni, stucchi o altri manufatti dell'Ospedale Vecchio meritevoli di conservazione» > 18.000 euro + IVA 20% cioè complessivi 21.600 euro

- dott.sa Carlotta Taddei per «*redazione della relazione storico-critica relativa al complesso dell'Ospedale Vecchio, comprendente in sintesi ricerche storiche e consultazioni d'archivio, ricerche iconografiche, riproduzioni di dipinti, disegni, fotografie ecc., trascrizione documenti originali, descrizione delle fasi costruttive dell'edificio*» compenso > 9.100 + 492 contributi INPS + 773,50 per finanziamento IRAP = complessivi 10.365,50 euro

- dott.sa Stefania Babboni per «*redazione della relazione storico-critica relativa al complesso dell'Ospedale Vecchio, comprendente in sintesi ricerche storiche e consultazioni d'archivio, ricerche iconografiche, riproduzioni di dipinti, disegni, fotografie ecc., trascrizione documenti originali, descrizione delle fasi costruttive dell'edificio*» compenso > 9.100 + 492 contributi INPS + 773,50 per finanziamento IRAP = complessivi 10.365,50 euro

- Dipartimento dei Beni Culturali e dello Spettacolo > 16.000 euro + IVA 20% = 19.200 euro [a questo riguardo vd. anche la copia del decreto del rettore dell'Università di Parma, Gino Ferretti, che autorizza la stipula della convenzione fra il Comune di Parma e il Dipartimento dei Beni Culturali e dello Spettacolo per 16.000 euro di compenso «*per lo svolgimento delle attività relative alla "redazione del documento di analisi storico-critica dell'ospedale Vecchio" sotto la responsabilità scientifica del prof. Carlo Arturo Ottaviano Quintavalle*»

La valutazione negativa della relazione Quintavalle:

- **2006.01.09:** viene consegnata al Responsabile Unico di Procedimento (geom. Oriano Tini) la relazione storico-critica di Quintavalle e i saggi sugli intonaci [lo si dice esplicitamente nella delibera di giunta del 19.02.2007 d'adozione del 3° progetto Pizzarotti e nomina del Pizzarotti a promotore]

- **2006.01.25:** vengono inviati dal Comune al Comitato Tecnico Scientifico per i Beni Architettonici e Paesaggistici del MIBAC la relazione storico-critica di Quintavalle e i saggi sugli intonaci [lo si dice esplicitamente nella delibera di giunta del 19.02.2007]

- **2006.03.24:** riunione del Comitato Tecnico-Scientifico per i Beni Architettonici e Paesaggistici, alla presenza del Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici Maddalena Ragni, e dei Soprintendenti competenti per territorio Giovanna Damiani e Luciano Serchia: viene presentata e illustrata la relazione storico-critica curata da Quintavalle [la notizia si ricava dal parere su 2° progetto Di Gregorio e su relazione Quintavalle inviato dal Soprintendente ai beni architettonici di Parma Luciano Serchia al Direttore Regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'ER in data 18.05.2006 prot. n. 2715]

- **2006.03.29:** il Comune trasmette la relazione storico-critica di Quintavalle al Soprintendente ai beni architettonici di Parma Luciano Serchia [la notizia si ricava dal parere su 2° progetto Di Gregorio e su relazione Quintavalle inviato dal Soprintendente ai beni architettonici di Parma Luciano Serchia al Direttore Regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'ER in data 18.05.2006 prot. n. 2715]

- **2006.05.18**: parere del Soprintendente ai beni architettonici di Parma Luciano Serchia su 2° progetto Di Gregorio e sulla relazione Quintavalle, inviato al Direttore Regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna Maddalena Ragni. Si tratta di un parere che stronca sia il progetto sia la relazione storico-critica di Quintavalle [anche la Soprintendente ai Beni Artistici di Parma e Piacenza, Giovanna Damiani, criticò la debolezza della relazione storico-critica e l'insufficienza dei saggi sugli intonaci]

8. Alcuni esempi di spese accessorie del *project*

- **2004.03.25**, delibera Giunta n. 329 del 25.03.2004 > nomina di Giovanni Galli a «*responsabile gestionale e operativo del progetto “la Cittadella della Carta” e altri progetti*» compenso di 4000 euro

- **2010.02.04** > delibera di Giunta n. 81 > nominano un assistente all'ing. Giampolo Monteverdi, RUP del *project* Ospedale Vecchio (non rilevato l'importo)

-**2010.02.11** > delibera di Giunta n. 148 > nomina di un assistente per la progettazione relativa al progetto per la realizzazione di un nuovo di capannone da adibire ad archivio in via Spezia (compenso 24000 euro) (il Responsabile del Procedimento, non RUP, è il geometra Paolo Somacher).

9. Lavori di restauro pagati dallo Stato 1980-2002

Lavori svolti dall'Archivio di Stato con propri fondi: lire 1.773.337.881 che rivalutati al 2003 danno 2.433.139.123 miliardi di lire [in realtà se si considerano sia l'impiantistica sia i mobili si arriva a 3.445.753.551 miliardi di lire che rivalutati al 2003 sono 4.646.383.375]

[non si è potuta avere la contabilità dei restauri eseguiti nello stesso periodi con fondi del Ministero Beni Culturali erogati da altri uffici statali, cioè Soprintendenza architettonica e Soprintendenza artistica: ad esempio per il restauro del chiostro rinascimentale].

10. Lavori di restauro e adeguamento pagati dal Comune 1975-2003

Sono molti, ma non è stato possibile calcolarne l'ammontare complessivo. A titolo di esempio:

- **1982-1984** «*lavori di rifacimento delle coperture e della facciata su via D'Azeglio dell'Ospedale Vecchio*» usando anche fondi stanziati per il terremoto del novembre 1983: totale 1.089.180.097 miliardo di lire (delibera di giunta 526 del 5.02.1985)

- **1992-1994**: lavori di restauro e impiantistica nel sottocrociera ovest da adibire a deposito dell'Archivio Comunale [ma infine assegnato alla Emeroteca Civica]. Ditta appaltatrice S. Marco costruzioni. Importo 334.260.000 milioni di lire. Nel 1994 inizia la causa fra il comune di Parma e la ditta appaltatrice, chiusa per via di transazione con delibera GC n. 1276/78 del 26.09.2002: il Comune deve pagare alla ditta 100.000.000 milioni di lire.

Nel 2011 il deposito è stato sgombrato in vista dell'avvio dei lavori del *project*: oggi (gennaio 2014) il deposito è ancora deserto e il materiale della Emeroteca Civica non consultabile.

11. Restauri e allestimenti per le sedi degli istituti culturali del Comune eseguiti fino a ridosso del 2003 e perfino nel 2003, vanificati dal *project financing* del 2003

Tali costi non sono ancora stati calcolati, sebbene siano stati rintracciati recentemente gran parte dei documenti contabili che permetteranno di chiudere il calcolo di questa importante quota di spesa). Ci limitiamo a elencare le date più significative dei lavori condotti in diverse campagne dal Comune.

Sede archivio storico comunale:

1985 inaugurazione della prima tranché a piano terra del lato est del chiostro rinascimentale

2001 inaugurazione della seconda tranché a piano terra del lato sud del chiostro con stanze affrescate nel Seicento e ingresso dal portico di via D'Azeglio

2010 sgombero completo e trasloco negli ex magazzini comunali di via La Spezia

Sede videoteca civica-centro cinema comunale:

1998 inaugurazione Videoteca Civica a piano terra del settore tardo-cinquecentesco della facciata su via D'Azeglio

2003 inaugurazione Centro Cinema Lino Ventura nelle stanze retrostanti

2006 decisa la sua evacuazione (per ineseguita) per far posto a esercizi commerciali secondo l'ultimo progetto del *project* (arch. Canali)

Sede polo bibliotecario civico:

1978 inaugurazione della prima tranché al primo piano dell'attuale coortile delle biblioteche

1981 inaugurazione dello scaffale aperto seconda tranché a piano terra del lato sud del chiostro con stanze affrescate nel Seicento e ingresso dal portico di via D'Azeglio

1993c. inaugurazione della seconda tranché al piano terreno per espansione della Biblioteca Civica, e per Emeroteca Civica, Biblioteca Bizzozzero e Biblioteca Balestrazzi

1998c. inaugurazione della sala conferenza nell'Oratorio Novo restaurato

2006 decisa l'evacuazione dell'intero polo (per ora non eseguita) prevista dall'ultimo progetto del *project financing* (architetto Guido Canali) per far posto all'albergo

12. Nuova sede degli archivi in via La Spezia

Una spesa assurda provocata dal *project* per spostare enti culturali in magazzini periferici e fare spazio a esercizi commerciali in un edificio rinascimentale: Ecco i dati:

- **2008.04.16** > delibera di Giunta n. 492 > approvazione del progetto di fattibilità della Cittadella degli Archivi in via La Spezia per un costo complessivo di 9.000.000 di euro > è allegata una relazione tecnica del geom Oriano Tini (allora RUP del *project financing*) in cui si preventiva anche l'acquisto del picking automatico

- **2008.06.30:** secondo bando rettificato di gara per l'acquisto del picking per un costo complessivo di 1.500.000 euro

- **2010.02.11** > delibera di Giunta n. 148 > nomina di un assistente per la progettazione relativa al progetto per la realizzazione di un nuovo di capannone da adibire ad archivio in via Spezia (compenso 24000 euro) (il Responsabile del Procedimento, non RUP, è il geom Paolo Somacher)

Gli appositi mutui bancari accessi dal comune:

Dal 2003 al 2010 il Comune di Parma propriamente (ossia escluse le sue società partecipate) contrae 23 mutui con diverse banche per un totale di 160 milioni di euro (nel 2010 le banche hanno smesso di concedere mutui al Comune). Dall'analisi di questi 23 mutui, per 160.000.000 di euro, emerge che neppure un euro è stato destinato a lavori di restauro dell'Ospedale Vecchio, mentre sono stati richiesti mutui per ca. 3.250.000 milioni di euro per l'inizio Cittadella degli Archivi in via Spezia. In dettaglio sono stati presi a prestito nel 2008 e 2010:

1.850.000 euro per l'acquisto dell'impianto robotizzato (delibera CC n. 98-16_del 2008.07.23)

767.000 per lavori aggiuntivi all'appalto global service, fra cui sede archivi via La Spezia;

720.000 per le scaffalature (delibera CC n. 84-19_del 2010.07.28)

Spese effettivamente sostenute solo per Archivio di Stato (senza contare Archivio Comunale):

1.500.000 euro per il *picking*

1.000.000 circa ristrutturazione e arredo primo padiglione (con risparmi ottenuti in modo del tutto sconveniente: ad esempio eliminando i servizi igienici per gli studiosi)

500.000 trasloco documenti e scaffalature

Interrotto l'allestimento dell'altra parte della sede (2 padiglioni su 3 non esistono):

2.000.000 milioni euro previsti per la costruzione degli altri due padiglioni (mai eseguiti: scadenza contrattuale già trascorsa)

13. Spese legali a carico del Comune

Non possibile calcolarle in mancanza dei documenti ma:

- **2010.09.13** nel contratto firmato dal Comune con l'impresa Pizzarotti viene inserita un'apposita clausola che addossa all'impresa e non al Comune d'ora in poi le spese di contenzioso e dei procedimenti amministrativi per ottenere i nullaosta degli organi competenti [convenzione «*per la costruzione e gestione della nuova Cittadella della Carta e del Cinema nell'ambito dell'Ospedale Vecchio ubicato in via Massimo D'Azeglio in Parma*», stipulata davanti al notaio Massimo Valenza fra Monteverdi Gianpaolo, rappresentante il Comune di Parma, quale dirigente titolare del settore Strutture Pubbliche dal 15.09.2009, e Buttini Aldo, rappresentante l'Impresa e Pizzarotti & C s.p.a., quale consigliere delegato]

- **2013.04.11:** delibera di giunta 207/28; seguita da Determina Dirigenziale DD/2013-611 del 2013.05.16, per il conferimento all'avv. Stefano Sarchi, del Foro di Piacenza, del patrocinio legale del Comune, costituitosi parte civile nel processo contro l'ex vicesindaco Buzzi, l'ex assessore ai LL.PP: Aiello, l'ex RUP del *project financing*, ing. Monteverdi, l'imprenditore Paolo Pizzarotti e il suo amministratore delegato ing. Buttini. Compenso della prestazione professionale, preliminarmente calcolato in **15.100,80 euro** (IVA e Cpa compresi)

14. Transazione costosa per uscire dal *project Pizzarotti*?

2012.04.11, articolo di Francesco Nani su La Repubblica-Parma.it :

«*Quanto costano gli annunci: Comune, le cause aperte. Il commissario Ciclosi ha stanziato 40 milioni di euro come Fondo di garanzia a cui attingere per espropri o contenziosi aperti con le ditte che si erano impegnate con la precedente Amministrazione comunale.[...]*

Per maggiori oneri espropriativi o potenziali indennizzi che potranno insorgere nel periodo 2012/2016 a causa di interruzioni di opere pubbliche avviate nel periodo 2005/2009 [...]

Eventuale contenzioso per interruzione Project Cittadella della Carta - ex Ospedale Vecchio - (800mila euro)»

15. Riepilogo delle spese finora accertate: 12.473.903,01 milioni euro

Nel 2003 l'impresa Pizzarotti vince il concorso del *project financing* prevedendo un costo complessivo di **14.800.000 euro** per i lavori da lei stessa progettati nell'Ospedale Vecchio, ma impegnandosi a sborsarne poco più della metà a fronte dell'accaparramento di poco meno della metà dello storico immobile a proprio uso e consumo.

Nel 2008 sbucca una nuova spesa inizialmente non prevista per la nuova sede dei due archivi in via la Spezia: il comune è disposto ad accollarsi 9.000.000 euro di cui 4.900.000 solo per la nuova sede dell'Archivio di Stato, dunque nemmeno per una funzione municipale.

Nel 2010 viene firmato il contratto esecutivo con l'impresa Pizzarotti per i lavori nell'Ospedale Vecchio: viene ritoccato illegalmente il piano economico-finanziario di gara del 2003, con aumento dei costi a carico del Comune e diminuzione di quelli a carico dell'impresa.

Ora sommando solo le spese previste ed effettivamente sostenute dal pubblico erario, delle quali siano stati accertati gli esatti importi si ottiene:

2.399.656,75 euro (= 4.646.383.375 miliardi lire)

562.514,58 euro (= 1.089.180.097 miliardi lire)

172.630,88 euro (= 334.260.000 milioni lire; andrebbe aggiunta la rivalutazione 1994- 2011)

9.000.000,00 euro (di cui 3.337.00,00 previa accensione mutui bancari nel 2009-2010)

240.000,00 euro

60.000,00 euro

15.100,80 euro

24.000,00 euro

12.473.903,01 milioni di euro

La lista è ben lontano dall'essere completa, mancando quanto meno gli importi di:

- interessi sui mutui bancari accessi nel 2009-2010
- spese legali
- spese concorsuali e procedurali del *project*
- spese delle missioni di tecnici, funzionari e assessori del comune
- restauri e allestimenti della ex sede dell'Archivio Storico Comunale nel chiostro rinascimentale
- trasloco dei documenti e allestimento della nuova sede per lo stesso archivio in via La Spezia
- previsti sgomberi e traslochi di Videoteca, Biblioteche ed Emeroteca
- spese vanificate dei restauri e adattamenti per le sedi di videoteca, biblioteche ed emeroteca in Ospedale Vecchio i cui importi andrebbero peraltro rivalutati dall'anno di inaugurazione all'anno di dismissione.

È ragionevole ipotizzare che le spese finora accertate in ragione di 12.458.802,21 milioni euro costituiscano meno di metà dei costi complessivi comportati dalla nuda procedura del *project financing*, escludendo cioè i lavori edilizii e i nuovi allestimenti previsti dal progetto stesso (albergo, ristorante, negozi, residence, sale cinematografiche ecc.).

Per difetto, dunque, il costo complessivo dei preliminari del *project* e delle spese vanificate dei restauri 1975-2003 per le sedi degli istituti culturali sfrattati può ipotizzarsi in 25.000.000,00 euro

Ma già il calcolo delle spese accertate per via documentaria, pur molto incompleto, è sconcertante e significativo, se confrontato con il costo complessivo del *project* previsto nel piano economico-finanziario dell'ATI Pizzarotti-Foglia: i sedicenti lavori di "riqualificazione" del *project* dovevano costare in tutto di **14.800.000,00** euro, e invece solo la quota minore delle spese provocate dalla sua abusiva procedura e dagli sgomberi, senza che i lavori siano nemmeno iniziati, ha quasi raggiunto tale importo, assommando a **12.458.802,21** euro

Viene da chiedersi: se l'intento fosse stato veramente quello di "riqualificare" e restaurare un monumento nazionale fondato nel 1471, che bisogno v'era di privatizzarne metà con un'operazione di per sé causa di un ammanco economico alle casse al Comune che bastava a coprire l'importo previsto dei lavori? E perché non è stato calcolato fra i costi il prevedibile abbattimento dei servizi culturali che puntualmente s'è verificato?

Se poi si aggiunge che dei **14.800.000,00** di euro l'impresario privato ne avrebbe sborsati solamente 8.288.000 (milioni), mentre gli altri 6.512.000 Ubaldi e Vignali li avevano accollati al Comune, quale vantaggio si trova in questo programma di privatizzazione gratuita?

Non era sufficiente risparmiare all'erario quei costi indotti del *project* e destinarli direttamente a lavori di restauro conservativo (non ristrutturazione) per finire di recuperare le ali ancora non restaurate nel 2003 dell'Ospedale Vecchio a beneficio degli istituti culturali bisognosi d'ampliamento? Si avrebbe ancora un polo culturale e sociale vivo ed efficiente, addirittura potenziato, invece di un edificio antico lasciato a se stesso e depresso.

Soldi veri o finti?

I finanziamenti regionali-europei (DUP 2013), il Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2014-16, la manutenzione, l'Archivio di Stato

ALBERTA CARDINALI

Storica e archivista, Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio

Prima di tutto vogliamo esprimere la preoccupazione che ci ha colto leggendo il "Piano Triennale delle opere pubbliche" deliberato dalla Giunta il 5 dicembre scorso. Non vi troviamo infatti alcun rimando esplicito all'Ospedale Vecchio, al contrario di quanto aveva dichiarato alla stampa l'assessore ai Lavori Pubblici, Michele Alinovi, il 6 agosto 2013.

1. Il Piano Triennale delle Opere Pubbliche non parla esplicitamente dell'Ospedale Vecchio ma solo, genericamente, di "Riqualificazione contenitori storico-culturali"

E' ben vero che al punto 6 della Scheda n. 2, si parla di "Riqualificazione contenitori storico - culturali" e la cifra stanziata, di 1.400.000 euro, fa pensare allo stanziamento annunciato con molta chiarezza dall'assessore Alinovi il 6 agosto scorso, subito dopo la firma in Provincia della nuova Intesa per il DUP, con obbligo di inserimento nel piano triennale per il 2014 (e qui cito dal comunicato stampa pubblicato sul portale del Comune, ripreso nel comunicato stampa emesso lo stesso giorno dalla Provincia e infine diffuso da tutti i giornali: Alinovi parla di "*scelta di investire la totalità di questi finanziamenti per opere di restauro dell'Ospedale Vecchio*" e più avanti "*il nostro obiettivo è di compiere principalmente opere di restauro strutturale, messa in sicurezza sismica, rifacimenti di coperture e restauro e consolidamento delle murature e delle arcate storiche*" dell'OV)

Ci chiediamo quindi per quale motivo, dopo dichiarazioni così precise fatte dall'assessore in quel frangente, nel Piano Triennale si senta il bisogno di usare l'espressione tanto generica di "Riqualificazione contenitori storico - culturali" senza menzione esplicita dell'Ospedale Vecchio e dunque senza alcuna sicurezza che il finanziamento venga erogato per il suo restauro. E' un'eccezione un poco sconcertante. Vediamo infatti che per molti altri interventi inseriti nel piano triennale si specifica invece chiaramente di quali edifici o siti urbani si tratta (cimitero della Villetta, DUC B ecc.).

2. Progettazione ferma allo "studio di fattibilità"?

Anche volendo interpretare questa dicitura ambigua a favore dell'OV, la nostra preoccupazione aumenta quando ci soffermiamo sugli altri elementi che compongono le schede del Piano Triennale. Vediamo infatti che nella colonna "stato di progettazione approvato" si indica il primo gradino ossia lo "studio di fattibilità" (in una scala che, passando attraverso progetto preliminare, esecutivo ecc. si conclude con la "stima dei costi") molto lontano, quindi, da una fase cantierabile. Peraltro non risulta in verità che vi sia neppure alcuno "studio di fattibilità" approvato per i restauri dell'Ospedale Vecchio genericamente annunciati ad agosto scorso; e, nel caso non ne fosse stata data notizia alla pubblica opinione, sarebbe importante che si provvedesse a informare di quali restauri esattamente è stata studiata la fattibilità.

3. Priorità dell'intervento = 3 (ossia il livello più basso)

Ma proseguendo nell'analisi delle condizioni dello stanziamento di 1.400.000 euro iscritto nel Piano Triennale per "Riqualificazione contenitori storico - culturali", si trova, di male in peggio, nella colonna "priorità", che indica la priorità temporale degli interventi, il livello 3, ossia il più basso, con inizio lavori nel 4° trimestre 2014 e fine prevista dopo un anno.

Qui non possiamo fare a meno di confrontare questo livello 3 col livello di "priorità" attribuito ad altri interventi, ad esempio:

"Cittadella dei ragazzi" ex ostello Cittadella (n.7) = livello 1

Demolizione e rifacimento recinzione Parco Ducale, area ex AMNU (n.12) = livello 1

Manutenzione straordinaria fontane (n.21) = livello 1

"Parma food valley station" ex scalo-merci = livello 2

Tutti interventi che inizieranno nei primi mesi del 2014 e si concluderanno entro l'anno.

4. Urgenza dell'intervento: pericolo statico e degrado

Questa dilazione riteniamo non tenga minimamente conto della situazione in cui versa, dopo dieci anni di incuria, l'Ospedale Vecchio e, di conseguenza, l'Archivio di Stato che ne è l'inquilino se non più importante, di certo il più ingombrante. Lo stesso Alinovi, nel comunicato stampa già citato, dichiara: *"da almeno dieci anni nessuno ha fatto investimenti significativi sull'OV"*. Rimandiamo, per quanto riguarda le emergenze della Biblioteca Civica (mancanza di spazio, umidità al piano terra, passerella disabili ecc.) alle puntuali denunce pubblicate da tempo dal comitato Leggere traleruspe; qui vorremmo ricordare in primo luogo lo stato precario delle coperture, con copiose infiltrazioni d'acqua piovana, più volte denunciate dall'Archivio di Stato, che cominciano col rovinare i documenti e finiscono con ammalorare le travi e le murature; non si può dimenticare poi che nell'estate del 2012, l'anno dei terremoti, i cui segni restano ben visibili negli uffici dell'Archivio di Stato, a seguito dello stato allarmante di alcune parti del complesso segnalato da una dettagliata relazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici, i Vigili del Fuoco disposero l'inagibilità di vaste zone dell'Archivio; inagibilità che venne poi parzialmente revocata grazie all'applicazione di "cure palliative", vale a dire puntelli in legno, ben visibili nel chiostro, che certo non ovviano ai problemi strutturali che investono soprattutto il lato est del chiostro stesso e cui sono riconducibili le catene "imbarcate", capitelli fuori asse, pavimenti sconnessi, ben visibili per qualsiasi visitatore.

Per non parlare dell'umidità devastante che pervade i locali al piano terra, già occupati dall'Archivio Storico Comunale, che rischia, tra l'altro, di compromettere gli affreschi della stanza del "baliatico".

5. Inaccessibilità di alcuni locali e conseguente inconsultabilità dei documenti ivi conservati

Alcuni depositi dell'Archivio di Stato restano comunque inagibili, perché ritenuti pericolanti, come ben sa ogni studioso che chieda di consultare la documentazione ivi conservata: non si può far altro che chiedergli di pazientare (ma per quanto ??).

Va tenuto conto quindi che si tratta di una doppia urgenza, legata sia alla sicurezza delle persone e all'integrità del monumento, che alla salvaguardia e alla fruibilità dei documenti dell'Archivio di Stato.

6. Necessità di una sede sicura e razionale per l'Archivio di Stato

E qui si inserisce il tema, non meno urgente, della necessità di una sede possibilmente unica e funzionale per l'Archivio, la cui utenza oggi è fortemente penalizzata dalla divisione su due sedi dei fondi documentari e conseguente riduzione degli orari di apertura di ciascuna. Si tratta peraltro di una divisione delle raccolte documentarie fra le due sedi del tutto casuale e irrazionale, determinata

esclusivamente dall'esigenza, nel gennaio 2011, di liberare la crociera di fronte all'avanzata del *project financing* di Pizzarotti (una crociera che oggi è ostaggio dei piccioni con quel che ne consegue in termini igienici e di degrado): non vi è dunque alcuna ripartizione logica, come potrebbe essere, nel caso di doppia sede obbligatoria, la suddivisione fra materiale documentario pre-unitario in via D'Azeglio e post-unitario in via La Spezia (in stretta relazione con l'Archivio Storico Comunale, che conserva fondi archivistici esclusivamente otto-novecenteschi).

Consideriamo che il sindaco Pizzarotti, in sede di presentazione del bilancio 2013, dichiarò che la sua Giunta non condivide il progetto vignaliano della Cittadella degli Archivi in via La Spezia (con sede nuova unica dell'Archivio di Stato, che avrebbe dovuto essere ultimata nel gennaio 2013 e per la quale non è stato stanziato neppure un euro) e l'assessore Alinovi, nel comunicato stampa di agosto, già citato dice: "*è in dirittura d'arrivo la sottoscrizione di un accordo con il Ministero per i beni Culturali...per confermare la presenza dell'Archivio di Stato all'interno della struttura dell'Ospedale della Misericordia*". Vorremmo chiedere al sindaco e all'assessore cosa cioè significhi precisamente: la conferma dello status quo improntato alla suddivisione casuale e irrazionale dei fondi oppure una razionalizzazione che cerchi di venire incontro alle esigenze dei ricercatori? Ci aspetteremmo quindi che in questa situazione di disagio per l'utenza e di grave pericolo per la salvaguardia del patrimonio culturale, sia architettonico che documentario, il Comune mostrasse un'attenzione al reperimento delle risorse e all'accelerazione degli interventi ben diversa da quella che leggiamo nel Piano Triennale appena varato.

7. Obblighi imposti dal Codice Urbani

Non dimentichiamo che tanto la sicurezza e la conservazione, quanto la fruizione dei beni culturali DEBBONO essere assicurate da stato ed enti locali, come recitano lapidariamente gli articoli 30 e 102 del Codice Urbani.

8. Confronto con le somme destinate ad altri interventi dal Piano Triennale. Si poteva fare di più per l'Ospedale Vecchio?

Del resto la cifra stanziata sempre che, lo ripetiamo, finisca realmente all'Ospedale Vecchio, non può dirsi entusiasmante, soprattutto quando la si confronti con altri interventi: pensiamo ad esempio agli 8.700.000 euro destinati ai "chioschi del Correggio" ovvero al giardino di S. Paolo da valorizzare come "polo culturale d'eccellenza". Si tratta in questo caso certamente di un monumento di indiscutibile pregio e che l'assessore Alinovi, del resto, definì "strategico" (?!); resta però da chiedersi il perché di una distribuzione delle risorse tanto sbilanciata, quando, per ammissione della stessa giunta, negli ultimi dieci anni sono stati effettuati interventi di restauro su S. Paolo, ma non sull'Ospedale Vecchio e da chiedersi anche in che cosa consista in dettaglio questo intervento, in considerazione, appunto, dell'importanza del monumento e dell'entità della somma destinata. Ci auguriamo che in questo caso la Giunta 5stelle non adotti i metodi autoritari e poco trasparenti di quelli che l'hanno preceduta. Il confronto non si ferma comunque a S. Paolo: vediamo infatti che nel Piano Triennale cifre molto sostanziose sono destinate ad interventi con titoli fantasiosi, di ubaldiana memoria quali:

5.400.000 (n. 47) "Officine verdi" riqualificazione CSAC

4.400.000 (n. 5) "Parma Food Valley Station" ex scalo merci (vetrina permanente agro alimentare)

1.335.000 (n. 12) demolizione e ricostruzione muro parco ducale

800.000 (n. 54) "il pedone al centro" riqualificazione via Mazzini e via Repubblica

E infine appena 317.000 (n. 21) manutenzione straordinaria fontane.

Ci sembra che le cifre parlino da sole.

Dieci anni di decadimento intenzionale e inarrestato. Le biblioteche comunali di Parma

ANDREA MORA

Comitato utenti biblioteche "Leggere tra le Ruspe"

1. L'Ospedale Vecchio e le biblioteche

Le biblioteche comunali di Parma dalla fine degli anni Settanta hanno costituito un importante realtà culturale, consentendo a un gran numero di cittadini di accedere direttamente e in condizioni di uguaglianza al sapere e alle informazioni. I servizi e i luoghi di fruizione sono stati gradualmente migliorati e accresciuti, fino all'inizio degli anni Duemila: successivamente si è verificata una progressiva decadenza, che prosegue ancora oggi.

Una data, un segnale del mutarsi delle condizioni e del diverso valore attribuito alle biblioteche dagli amministratori locali, può essere indicata nel 27 novembre 1999: in seguito a una lettera aperta dei bibliotecari contenente in sostanza la richiesta di proseguire il pluridecennale piano di accrescimento e miglioramento delle biblioteche, l'allora sindaco Elvio Ubaldi risponde rimuovendo due dirigenti firmatari ⁽¹⁾.

In seguito, la difesa del diritto alla libera e gratuita conoscenza e all'informazione ha costituito comune denominatore di diversi gruppi e comitati spontanei di utenti, che si sono attivati in questo decennio a difesa delle biblioteche. L'esperienza più duratura e strutturata è, finora, quella del comitato "Leggere tra le ruspe" nato nella primavera del 2010 ⁽²⁾.

Il maggiore plesso bibliotecario di Parma ha sede, dalla fine degli anni Settanta, nell'Ospedale Vecchio. All'inizio degli anni Duemila il complesso monumentale diventa appetibile per gli interessi speculativi dei costruttori. In seguito a una campagna di informazione ben orchestrata, viene fatto credere ai cittadini che la privatizzazione sia l'unica via da percorrere per la salvezza del monumento ⁽³⁾. La storia del *project financing* della cosiddetta "Cittadella della carta e del cinema" è nota, come i suoi strascichi giudiziari. I suoi effetti sociali ed economici sono stati pesanti per il quartiere Oltretorrente e per la città, nei termini già illustrati da numerosi articoli e interventi.

Considerando l'importanza delle biblioteche di pubblica lettura nella politica culturale e sociale di altre città, anche molto vicine alla nostra (Modena, Reggio Emilia), dotate di vaste e ben strutturate reti bibliotecarie, e considerando la totale sospensione della manutenzione ordinaria nel decennio 2004-2013, è legittimo correlare la sciagurata decisione di privatizzare parte dell'Ospedale Vecchio al decadimento della rete bibliotecaria cittadina.

Nel 2004, all'incirca nello stesso periodo in cui si delinea con chiarezza l'intenzione di privatizzare e sventrare il monumento, sorge, come enucleazione del Comune, l'Istituzione Biblioteche di Parma: questa, contrariamente ai presupposti iniziali di indipendenza e autonomia, viene meno al suo principale dovere, vale a dire il miglioramento dei servizi e la cura dei luoghi che ospitano le biblioteche. Visionando le dichiarazioni dei suoi dirigenti si trova la più totale adesione e fedeltà alle decisioni (pure le più sciagurate e determinate al depauperamento del patrimonio pubblico) delle giunte Ubaldi e Vignali.

Durante il periodo 2008-2011, con Luca Sommi assessore alla cultura, si assiste in città a un proliferare di costosi eventi culturali ⁽⁴⁾ e ad un'accelerazione del decadimento del servizio bibliotecario. Il 27 gennaio 2010 ha termine l'apertura serale di gran parte delle biblioteche dell'OV, giustificato (l'assessore Sommi e il direttore dell'Istituzione Biblioteche Giovanni Galli dichiararono che era arrivato il "tempo delle vacche magre") dalla necessità di risparmio (calcolato dal comitato in circa 7500 euro annui).

Nello stesso giorno, una delibera del Consiglio Comunale autorizza l'attribuzione di un emolumento al presidente del C.D.A. dell'Istituzione Biblioteche pari a circa 13.800 euro annui (fino ad allora a tale incarico corrispondevano solo gettoni di presenza) ⁽⁵⁾.

In base alle ultime versioni del *project financing*, il rischio per le biblioteche Civiche è il trasloco in aree dell'Ospedale Vecchio poco adatte a ospitare biblioteche senza spese colossali, per far posto a una struttura alberghiera. Previsto anche l'accorpamento di altre biblioteche, con danno per i già trascurati quartieri della periferia.

I tempi incerti, i costi imprevedibili, le probabili difficoltà di accesso per i disabili, la palese presenza di interessi speculativi su un complesso monumentale pubblico sono, nel 2010, alla base delle prime rivendicazioni del comitato, che propone invece il ritorno alla precedente modalità di ripristino graduale dei locali dell'Ospedale Vecchio, con un accrescimento progressivo (ai piani superiori dell'edificio) del plesso bibliotecario ⁽⁶⁾.

Tra gli effetti dell'incuria, della rapacità e della mancanza di ascolto delle istanze dei cittadini da parte delle amministrazioni comunali:

- Limitazioni di accesso per i disabili: per anni il polo bibliotecario dell'OV è stato privo di passerella di accesso a norma ⁽⁷⁾.
- Nascita, a pochi metri di distanza dalla biblioteca, di un contestato edificio di prefabbricato, alto più di 11 metri ⁽⁸⁾.
- Due anni di pesanti disagi per gli utenti delle biblioteche a ridosso del cantiere, dovuti a vibrazioni, rumori, infiltrazioni ⁽⁹⁾.
- Patrimonio librario in cattive condizioni.
- Infrastrutture informatiche estremamente carenti, o mancanti del tutto.
- Degrado delle superfici e degli ambienti.
- Interruzione dei precedenti progetti di miglioramento.
- Mancanza di coordinamento tra i diversi soggetti culturali della città (es. biblioteche e facoltà universitarie, istituti culturali storici, ecc.).

Per tutto questo tempo le biblioteche continuano, nonostante i tagli e i disagi per utenti e lavoratori, a essere frequentate da migliaia di persone: questo è sintomo di affezione ai luoghi, oltre che della necessità da parte dei cittadini di usufruire di questi servizi.

2. Alcuni spunti sulla situazione attuale delle biblioteche

Nel maggio 2013, dopo un'ulteriore diminuzione del budget destinato al settore biblioteche da parte del Comune di Parma, il comitato Leggere tra le ruspe invia una serie di comunicati stampa, volti a segnalare diversi problemi e a proporre alcuni miglioramenti. Alcuni risultati sono stati ottenuti:

- Nel mese di agosto sono iniziati (a oggi – gennaio 2014 – si attende una loro conclusione) i lavori di ripristino di un dignitoso accesso per i disabili.
- Il vicolo Santa Maria torna chiuso almeno in parte al traffico automobilistico, che in concomitanza con i lavori dell'erigendo ecomostro, aveva iniziato a percorrerlo, con gravi rischi per i pedoni.
- L'Istituzione Biblioteche, ente inutile - quando non controproducente - al funzionamento del servizio pubblico, viene abbrogata dal Comune di Parma, e il settore ritorna (come era fino al 2004) in carico all'Assessorato alla Cultura ⁽¹⁰⁾.
- Viene istituito, ad anni di distanza rispetto a città vicine (Modena), un piano di vendita a prezzo simbolico dei libri dismessi, prima destinati al macero.

Le infrastrutture informatiche bibliotecarie, che per una fascia della popolazione cittadina costituiscono l'unica possibilità di accesso a internet, alla posta elettronica, alla comunicazione in rete, sono quasi completamente assenti, e in condizioni addirittura peggiori rispetto ad alcuni anni fa. Le proposte di miglioramento e di conversione ai sistemi Linux non hanno ricevuto risposta ⁽¹¹⁾.

Alla fine del 2013 viene interrotto l'accordo tra Comune di Parma e Auser. Non risultano presenti, a oggi, volontari nelle strutture bibliotecarie ⁽¹²⁾.

Considerato che durante la gestione dell'Istituzione Biblioteche il lavoro dei volontari aveva avuto un grande incremento, a scapito e in sostituzione dell'opera di professionisti, si assiste, in alcuni settori ad un ulteriore e rilevante peggioramento.

I piani superiori del plesso bibliotecario dell'Ospedale Vecchio sono ancora destinati rispettivamente a magazzino (secondo piano) oppure (terzo piano) al più totale abbandono e degrado. Gli orari di apertura continuano a subire limitazioni, nonostante la raccolta di centinaia di firme da parte degli utenti.

3. Scambiare COLTURA e CULTURA: il destino della biblioteca di Alice, dal quartiere Pablo alle serre del Parco Ducale

Nel 2012 la sede della biblioteca di Alice, il plesso scolastico "Racagni" viene chiusa ⁽¹³⁾. La nuova sede è identificata da Comune di Parma e Istituzione Biblioteche, nelle cd. Serre del Parco Ducale. Negli ambienti, peraltro insufficienti a ospitare buona parte dei fondi librari, le temperature sono poco adatte (trattandosi di serre) a ospitare i lettori ⁽¹⁴⁾.

La soluzione pensata dall'attuale amministrazione è il trasloco nel palazzetto Eucherio Sanvitale attualmente sede espositiva e museale: un edificio fragile e prezioso, risalente al primo Rinascimento, con sale piccole ed affrescate fino a terra. È lecito porsi dei dubbi in merito ai rischi per gli affreschi e alla libertà di movimento dei piccoli utenti in simili ambienti? Va poi tenuto conto che il palazzetto è situato nello stesso Parco Ducale (tra l'altro a soli cento metri dal polo bibliotecario principale) e che permarrebbero, specie in caso di maltempo e nei mesi freddi, le attuali difficoltà di accesso. I quartieri delle periferie di Parma, in questo senso dimenticati dalle precedenti amministrazioni, rischiano di vedere sempre più diminuire, mentre crescono come funghi nuovi centri commerciali (si veda il caso dei quartieri San Leonardo e Cortile San Martino) gli spazi per la cultura e l'informazione.

Note

- ⁽¹⁾ Cfr. <http://diariodellacrisi-parma.blogautore.repubblica.it/2012/03/24/libri-biblioteche-e-candidati-sindaci/>
- ⁽²⁾ Nome ispirato (in seguito a lamentele per i pesanti disagi dovuti a un cantiere per parcheggio a pagamento e aule universitarie, a un metro dalla biblioteca Civica) dalle dichiarazioni dell'allora assessore ai LL.PP., G. Aiello, laureatosi, a suo dire senza particolari problemi "di fianco a un cantiere" (cfr. infra, n. 13).
- ⁽³⁾ La mancanza di denaro per il restauro è tra le scuse adottate: questo avviene negli anni in cui a Parma letteralmente piovevano centinaia di milioni di euro e mentre viene privatizzata parte del patrimonio pubblico comunale (Ampsenia, Servizi Sociali, Manutenzioni, Servizi di riscossione e Farmacie Comunali, ecc.).
- ⁽⁴⁾ Si veda, ad esempio, sulle polemiche in seguito al Festival Jazz 2010: http://parma.repubblica.it/cronaca/2010/06/24/news/jazz_villani_contro_sommi_pi_accortezza_sui_soldi_publici-5120523/. Nello stesso periodo viene pubblicamente denunciato dalla cons. di opposizione Carla Mantelli il grandissimo divario tra i servizi e i prestiti della rete bibliotecaria reggiana e quella locale.
- ⁽⁵⁾ Cfr. <http://parma.repubblica.it/dettaglio/stt-ubaldi-pensa-a-una-denuncia-biblioteche-salta-il-consiglio/1840739/1> (il presidente in carica era allora Luciano Mazzoni, in seguito tale attribuzione verrà eliminata).
- ⁽⁶⁾ http://www.parmantifascista.org/old/index.php?option=com_content&task=view&id=6453&Itemid=1.
- ⁽⁷⁾ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2013/05/20/laccesso-alla-civica-non-e-sicuro/> Va senz'altro riconosciuta, in questa vicenda, la meritoria opera di Bruna Bucci Guerra, dell'Associazione Lotta alle Barriere Architettoniche.
- ⁽⁸⁾ Cfr. supra, n.2, oltre a <http://www.gazzettadiparma.it/news/parma/57427/Ospedale-Vecchio--la--cartolina.html> e <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2011/09/20/aule-di-via-kennedy-quintelli-incontra-i-cittadini/>.
- ⁽⁹⁾ http://parma.repubblica.it/cronaca/2010/07/22/foto/crepe_e_infiltrazioni_all_emeroteca_comunale-5743167/1/.
- ⁽¹⁰⁾ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2013/05/30/per-la-fine-dellistituzione-biblioteche/>.
- ⁽¹¹⁾ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2013/05/23/civica-gli-utenti-lera-dei-computer-a-legna/>.
- ⁽¹²⁾ "Sfruttare (ancor di più) il volontariato? A coloro che pongono l'accento sulla necessità di sostituire il lavoro retribuito con il lavoro dei volontari, facciamo presente che questo è già abbondantemente utilizzato nelle biblioteche di Parma. Pare interessante l'esempio della biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, che si avvale di personale volontario per compiti soltanto ausiliari, che regolarmente presenta (e vince) progetti di Servizio Civile, ed è strutturata in modo tale che, qualora i volontari vengano a mancare, i servizi si possano mantenere allo stesso livello previsto dalla locale Carta dei Servizi. La classe imprenditoriale reggiana contribuisce inoltre con donazioni – circa 100.000 euro all'anno: gli "Amici della Panizzi" – a incrementare il livello di un servizio già ottimo (e senza pretendere di privatizzarne una parte)". Comitato Leggere tra le ruspe, comunicato stampa del maggio 2013.
- ⁽¹³⁾ <http://www.gazzettadiparma.it/news/parma/65024/La-Biblioteca-di-Alice-trasloca-nelle.html>. Sarebbe interessante avere conferme alle voci che indicavano come già allora il palazzetto fosse stato prima candidato e in seguito escluso a ospitare in via provvisoria la sede bibliotecaria. In merito alla demolizione della scuola Racagni, e a proposito dello studiare vicino a cantieri (cfr. supra n.2), <http://pablo-parma.blogautore.repubblica.it/2011/12/21/la-scuola-racagni-sara-ricostruita/comment-page-1/#comment-15620>.
- ⁽¹⁴⁾ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2013/05/26/biblioteca-di-alice-serve-nuova-collocazione/>.

La bocciatura inflitta dal FAI al sindaco Federico Pizzarotti e la perdita di un contributo di 30.000 euro reso possibile dai cittadini per l’Ospedale Vecchio

SUSANNA BORGHINI

Fisioterapista, Commissione Audit sul debito pubblico di Parma

FABRIZIO TONELLI

*Storico dell’architettura, Commissione Audit sul debito pubblico di Parma
e Comitato Ambulatorio dell’Ospedale Vecchio*

Nell’**ottobre-novembre 2012** Il comitato Ambulatorio dell’Ospedale Vecchio ha promosso e organizzato la partecipazione dell’Ospedale Vecchio al censimento del *Fondo Ambiente Italiano* (FAI) “I Luoghi del Cuore” 2012, raccogliendo 6188 e guadagnando il titolo d’accesso al concorso bandito dal FAI stesso per erogare contributi finanziari in favore della tutela e valorizzazione dei “Luoghi del Cuore” che avevano totalizzato più di 1000 firme: un milione sono stati i monumenti e siti partecipanti al censimento del 2012, ma solo 128 hanno totalizzato più di 1000 firme, ottenendo il diritto di concorrere per il finanziamento. Sponsor del FAI nell’intera iniziativa dei I Luoghi del Cuore, compreso il concorso, è Intesa San Paolo.

IL BANDO DEL CONCORSO

Il **30 luglio 2013** il bando del concorso ([linee guida iluoghidelcuore@fondoambiente.it](mailto:iluoghidelcuore@fondoambiente.it)) è stato diramato via email dal *Fondo Ambiente Italiano* (FAI) a tutti i «portatori di interesse (ovvero gli Enti, le Associazioni, i Comitati e tutti quei soggetti attivi in favore del luogo)», dunque sia ai comitati e associazioni promotori della raccolta delle firme, sia ai proprietari o agli amministratori istituzionali dei monumenti, in tutti i casi soggetti tassativamente «senza scopo di lucro», oltre che, per conoscenza, ai presidenti delle sezioni locali del FAI. Per l’Ospedale Vecchio fu spedito al sindaco Federico Pizzarotti, all’Ambulatorio dell’Ospedale Vecchio, a Laura Casalis, presidente della sezione parmense del FAI. Si trattava in realtà del bando per un **concorso non di semplice finanziamento, bensì di co-finanziamento**, vale a dire che i concorrenti avrebbero potuto chiedere al FAI un contributo finanziario da un minimo di 1000 euro a un massimo di 30.000 euro, ma impegnandosi ad aggiungervi di tasca propria una cifra congrua («deve essere garantito un cofinanziamento da parte del richiedente o di altri soggetti interessati assicurando l’esclusiva di Intesa Sanpaolo, o Banche del Gruppo, nell’ambito del settore merceologico bancario - finanziario e assicurativo»). Una clausola un poco ardua per comitati e associazioni di cittadini volontari, che già si auto-tassano per svolgere la propria attività in difesa dei rispettivi Luoghi del Cuore. Inoltre, mentre i proprietari o i titolari istituzionali di tali luoghi potevano iscriversi al concorso motu proprio senza condizione, gli altri gruppi portatori d’interesse, per potersi iscrivere, dovevano «produrre un accordo ufficiale con la proprietà».

Scadenza ultima per presentare la richiesta e documentazione allegata era il **10 ottobre 2013** («la richiesta di intervento va presentata formalmente al FAI entro le ore 18.00 del 10 ottobre 2013»).

Le richieste pervenute, con la relativa documentazione allegata, sarebbero state vagliate e votate da una giuria nazionale istituita dal FAI («Le richieste presentate verranno valutate da una commissione composta dal FAI, da Intesa Sanpaolo e da un rappresentante delle Direzioni Regionali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per ognuna delle Regioni in cui saranno presenti candidature ammissibili»).

L'ESTROMISSIONE DEL COMITATO DA PARTE DEL COMUNE: NEMMENO UN SEMPLICE AVVISO

Il 10 ottobre 2013, sul filo di lana, la Giunta ha inviato al FAI la richiesta di un contributo di 30.000 euro, allegando non un dossier, ma il semplice modulo prestampato del FAI compilato con informazioni di sconcertante pochezza: oltre che generico e fumoso sul progetto, anche erroneo in diversi dati sul monumento. Nel modulo, firmato dal sindaco Pizzarotti, la Giunta si dichiarava pronta a cofinanziare con 120.000 euro e ad inserire l'intero ammontare di 150.000 euro nel Piano triennale delle Opere Pubbliche del Comune di Parma 2014-2016, ma solo dopo che il FAI avesse concesso il contributo di 30.000 euro. (https://www.facebook.com/notes/fabrizio-tonelli/fabrizio-tonelli-analizza-il-verdetto-della-giuria-fai-contro-la-giunta-di-parma/415863771892595https://ssl.comune.parma.it/RicercaAtti/Handlers/VediDocumento.ashx?path=/DDD/1//2013/PD/0004953/20131031161119981310428083_2.P7M&name=2013_PD_0004953_MODULO_DOMANDA_PROT..pdf.p7m, allegato 1). Nessun cenno all'impegno di svolgere le analisi preliminari al progetto di restauro, richieste dal DPR 554/1999 per gli interventi di restauro dei beni storici, obbligatorie per accertare le fasi storiche di costruzione, l'esistenza di apparati decorativi nascosti e di tracce archeologiche, lo stato di salute della struttura. La mancanza di tali analisi preliminari, va ricordato, aveva causato la bocciatura degli elaborati del *project financing* di Pizzarotti negli anni scorsi da parte degli organi di controllo.

Ma nei mesi intercorsi fra il 6 agosto e il 10 ottobre 2013 la Giunta comunale non ha, non diremo coinvolto, ma neppure informato in alcun modo dell'intenzione di partecipare al concorso il comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio che ha raccolto le firme e guadagnato il titolo d'iscrizione al concorso stesso; così come non ha informato l'intera cittadinanza. Si è venuti a conoscenza del tutto solo l'8 novembre dalla stampa.

L'8 novembre 2013 la Giunta è stata costretta a rendere pubblica la pratica, perché il FAI stesso, tramite email del 30 ottobre 2013, ha preteso che ufficializzasse con una delibera l'intenzione di cofinanziare il progetto con l'erogazione di 120.000 (link come sopra, allegato 2); la delibera di giunta è stata approvata il 6 novembre e, per obbligo di regolamento, pubblicata due giorni dopo sul sito del comune (link come sopra). A quel punto, è stato necessario per la giunta inviare un comunicato stampa.

Nello stesso giorno, 8 novembre 2013, il comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio ha risposto con una lettera aperta al sindaco e agli assessori, intitolata «Non tradite i cittadini», pubblicata sul sito del comitato stesso (www.facebook.com/notes/fabrizio-tonelli/fabrizio-tonelli-analizza-il-verdetto-della-giuria-fai-contro-la-giunta-di-parma/415863771892595http://www.ospedalevecchioparma.org/index.php/comitato/documenti/comunicati/18-ospedale-vecchio-non-tradite-i-cittadini) e sugli organi di stampa, denunciando la vicenda, chiedendo il rispetto delle firme dei cittadini in difesa della conservazione pubblica dell'Ospedale Vecchio e offrendo al sindaco e agli assessori competenti la disponibilità a trovare una strategia condivisa per dare pubblico appoggio prima che la giuria nazionale istituita dal FAI giungesse al verdetto finale, previsto per fine novembre, prorogato poi di dieci giorni. In calce alla lettera dell'Ambulatorio, già al momento della sua pubblicazione, figuravano 14 adesioni fra comitati, collettivi, formazioni politiche, associazioni culturali, editori, e altre 4 adesioni "collettive" si sono aggiunte nei giorni seguenti, insieme alle adesioni di oltre 100 singoli cittadini: studenti, studiosi, impiegati, pensionati, docenti universitari, ex consiglieri ed ex funzionari comunali.

A stretto giro, sempre l'8 novembre, il sindaco ha risposto pubblicamente in modo sprezzante, liquidando l'istanza dell'Ambulatorio come sostanzialmente disfattista (www.facebook.com/notes/fabrizio-tonelli/fabrizio-tonelli-analizza-il-verdetto-della-giuria-fai-contro-la-giunta-di-parma/415863771892595http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2013/11/08/ospedale-vecchio-non-tradite-i-cittadini).

Poi più nessun segnale, fino alla penalizzante valutazione dalla giuria FAI, pubblicata l'11-12 novembre.

L'ESITO DEL CONCORSO: LA GIURIA DEL FAI BOCCIA LA GIUNTA DI PARMA E NON LE ACCORDA IL CONTRIBUTO DI 30.000 EURO

L'11 dicembre 2013, il FAI ha reso noti i risultati della giuria nazionale: la richiesta di finanziamento di 30.000 euro per l'Ospedale Vecchio da parte dell'Amministrazione comunale di Parma è stata valutata con punteggio insufficiente.

Il 12 dicembre 2013 il FAI ha inviato una lettera ufficiale al sindaco di Parma, e per conoscenza all'Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio e agli altri organi competenti, con la quale vengono comunicate le precise motivazioni del verdetto della commissione nazionale di esperti e tecnici nominata dal FAI.

La bocciatura del comune di Parma è stata particolarmente bruciante, visto che ben **16 altri concorrenti** sono stati premiati con l'erogazione dei contributi FAI, per un **ammontare complessivo di 270.000 euro**. Di questi 16 virtuosi, ben **9 avevano raccolto durante il censimento del 2012 un numero di firme inferiore alle 6188 firme** raccolte per l'Ospedale Vecchio di Parma: addirittura il 4° premiato aveva totalizzato solo 1102 firme e il 9° solo 1674 firme ed entrambi concorrevano nella stessa categoria scelta dalla Giunta di Parma per l'Ospedale Vecchio, cioè quella dei contributi per *“elaborazione di un progetto di restauro”*. **Tre sono stati i premi massimi di 30.000 euro accordati** dal FAI ai rispettivi richiedenti.

Ma il sindaco Pizzarotti e l'assessore Alinovi non sono riusciti nemmeno a posizionarsi fra i primi degli esclusi dalla torta dei contributi, bensì **solo al 29° posto**, cioè solo a metà della classifica dei monumenti rimasti a bocca asciutta. Ciò è un **ulteriore scacco, poiché** il FAI prevede che *«in caso di eventuali rinunce da parte dei Beni finanziati, i contributi verranno riassegnati ai Beni ammessi ma non finanziati, in ordine di punteggio»*, come informa la lettera di ieri inviata al sindaco. Dunque l'Ospedale Vecchio ha davanti altri 13 monumenti pronti ad avvantaggiarsi di eventuali rinunce.

Se poi si scorre l'intera classifica della giuria nazionale del FAI facendo attenzione ai monumenti e alle rispettive località, si scopre che Parma sta di fatto nella parte più bassa, fra quelli che hanno totalizzato un punteggio inferiore a 64/100, ed è insieme a piccole località (Bassano del Grappa, Bagnara Calabra, Chiavenna, Remedello, Atessa, Cassano nelle Murge, ecc.); l'unico altro capoluogo di provincia in questa zona della classifica è Livorno, ma Livorno ha piazzato in classifica ben due monumenti e l'altro è uno dei primi sedici, che hanno ottenuto il contributo. Per il resto tutti gli altri comuni capoluogo hanno ottenuto dalla giuria FAI una valutazione migliore di Parma: Trieste, Napoli, Firenze, Roma, Mantova, Novara, Ancona, Milano. Il punto è che ci hanno superato anche Stilo, Gonzaga, Vigevano, Pollena Trocchia, Gressoney La Trinité, Ponza, Acireale, ecc.

IL VERDETTO DELLA LA GIURIA DEL FAI: LE MOTIVAZIONI DELLA BOCCIATURA DELLA GIUNTA DI PARMA

Ecco il testo integrale del giudizio della giuria (grassetto nostri):

«Simbolo della storia ospedaliera di Parma, l'Ospedale Vecchio rappresenta una notevole testimonianza dell'evoluzione storico-artistica della città dal XV al XIX secolo. L'edificio è stato fino ad oggi un importante polo culturale valorizzato dalle numerose attività promosse dalle associazioni e istituzioni locali.

*In seguito ai recenti eventi sismici, il bene ha subito gravi lesioni che ne hanno in parte precluso l'utilizzo. La regione Emilia Romagna prevede lo stanziamento di fondi necessari a contrastare il processo di degrado e a restituire all'uso le parti inagibili; a seguito di tale intervento il progetto propone la trasformazione della crociera in atrio polifunzionale e galleria urbana per i reperti in deposito all'Archivio di Stato. Tuttavia, oltre all' **estrema sintesi della documentazione presentata, la rete di partner attivata risulta mancante del comitato civico che ha promosso la raccolta delle segnalazioni e comunque poco concreta negli impegni assunti.***

Infine, il Comune di Parma, con Delibera di Giunta allegata solo in bozza, si impegna a cofinanziare l'intervento con 120.000 euro e a inserirlo di conseguenza nel Piano Triennale delle OO.PP. solo a fronte dell'erogazione del contributo Luoghi del Cuore, che risulta percentualmente molto più basso, dimostrando quindi in sede di valutazione condizioni meno mature rispetto ad altre richieste pervenute».

Si tratta, come si vede, di un severo giudizio sulla procedura attivata dal Comune, sia nel merito, sia nel metodo. Una precisa sanzione pure dell'atteggiamento non inclusivo di un'amministrazione comunale, arroccata e sprezzante non solo verso chi ha condotto la raccolta delle firme, ma anche verso i cittadini firmatari contro la privatizzazione e manomissione dell'Ospedale Vecchio.

Precisamente, le cause del basso punteggio attribuito dalla giuria alla Giunta di Parma sono cinque:

- 1) superficialità del dossier presentato
- 2) estromissione del comitato promotore della raccolta firme
- 3) insufficiente credibilità della rete di partner chiamati dal Comune ad appoggiare la propria richiesta
- 4) mancata produzione di un atto ufficiale valido della Giunta per l'impegno ad erogare i 120.000 euro di cofinanziamento
- 5) atteggiamento poco maturo della Giunta nel dichiarare l'impegno al co-finanziamento con 120.000 euro, ma subordinandolo all'erogazione dei 30.000 euro da parte del FAI.

ANALISI E OSSERVAZIONI SULLE CINQUE MOTIVAZIONI DELLA GIURIA NAZIONALE DEL FAI

È utile procedere nell'analisi di questi cinque rilievi fatti dalla giuria del FAI.

1) «L'estrema sintesi della documentazione presentata»

- modulo principale compilato e firmato dal sindaco Pizzarotti sorprendente per numero di errori e informazioni sull'Ospedale Vecchio e la sua situazione (basti dire che nell'elenco degli istituti culturali che vi hanno sede, è stato dimenticato il Centro Cinema Comunale Lino Ventura). I dati storici sono inesatti e d'incompletezza tale da inficiare la minima utilità. Anche la descrizione dell'immobile dimostra un diletterismo imbarazzante.

- allegate al modulo principale solo i 4 moduli firmati dai 4 partner, e solo le piantine dei diversi piani dell'edificio, nelle quali viene evidenziata a colore una vasta area, senza che vi siano titoli o didascalie di sorta ad illustrarne il significato

- ci si chiede: la Giunta è proprietaria della relazione storico-critica approntata dall'équipe del prof. Arturo Carlo Quintavalle nel 2005, costata alle casse comunali ben 60.000 euro, 120 milioni delle vecchie lire: perché non è stata allegata al modulo di partecipazione al concorso?

2) «La rete di partner attivata risulta mancante del comitato civico che ha promosso la raccolta delle segnalazioni»

La giunta comunale di Parma ha del tutto estromesso il comitato e avanzato l'iscrizione al concorso senza neppure informarlo, incurante delle prescrizioni del bando del FAI.

A quest'ultimo proposito, infatti, è ora di precisare meglio come **il bando diramato dal FAI con email del 6 agosto scorso** al Comune e al Comitato([lineguida_iluoghidelcuore@fondoambiente.it](mailto:iluoghidelcuore@fondoambiente.it)) richiedesse esattamente il contrario, sollecitando in modo precipuo i «portatori d'interesse» a trovare una linea d'azione più condivisa possibile. Infatti al **punto 2 («Obiettivi»)** erano elencati i 3 scopi di quest'iniziativa del FAI, esigenti attivismo e collaborazione di istituzioni e cittadini:

I. Sensibilizzare **cittadini e Istituzioni** sul valore del patrimonio storico-artistico e naturalistico italiano, invitandoli ad attivarsi e ad **agire concretamente in suo favore.**

II. Sollecitare la nascita di **circuiti virtuosi**, spingendo i **portatori di interesse a unire le forze** in relazione a progetti concreti, che possano assicurare il futuro del proprio Luogo del Cuore.

III. Stimolare l'**attivazione di buone pratiche».**

Per rendere **ancora** più cogente il sollecito a una virtuosa collaborazione istituzioni-cittadini, il FAI ha deciso che uno dei sette parametri di valutazione e attribuzione dei punteggi sarebbe stata l'attivazione di una rete di partner da parte dei singoli concorrenti in appoggio alla propria richiesta di finanziamento (punto 3. delle Linee guida), avvisando anzi che ciò sarebbe stato un "titolo preferenziale" (punto 3/D), e che per ogni partner coinvolto si sarebbe ottenuto da 1 a 3 punti a seconda della sua rilevanza, dunque sarebbero state valutate sia la quantità, sia la qualità dei partner (punto 3/I): **«costituisce titolo preferenziale la partecipazione di più soggetti alla richiesta d'intervento, con attestazioni di partnership redatte usando il modello allegato»**

«PARAMETRI PUNTEGGIO:

1. Numero di segnalazioni ricevute dal Luogo del Cuore(*) Massimo 20 [(*) da 1.000 segnalazioni a 5.000: da 1 a 5 punti // da più di 5.000 segnalazioni a 10.000: da 6 a 10 punti // da più di 10.000 a 20.000: da 11 a 15 punti // da più di 20.000 a 30.000: da 16 a 19 punti // oltre 30.000: 20 punti/]
 2. Qualità del progetto Massimo 18
 3. Possibilità di effettuare un intervento significativo e duraturo, anche se circoscritto Massimo 15
 4. **Partnerships (**)** Massimo 15 [(**) **Fino a 3 punti per ogni partner coinvolto, a seconda della sua importanza**]
 5. Valenza storico-artistica o naturalistica Massimo 12
 6. Importanza per il territorio di riferimento Massimo 10
 7. Urgenza dell'intervento Massimo 10
- Totale fino a 100»

La pressante esortazione del FAI a fare gioco di squadra non mirava solo a promuovere decisioni condivise sul tipo d'intervento da operare in difesa del monumento, ma pure una maggiore chance nella raccolta del denaro per co-finanziarlo, poiché il bando chiariva fin da subito che il contributo eventualmente elargito dal FAI (da un min di 1000 euro a un max di 30000 euro) obbligava il richiedente e i suoi partner a co-finanziare l'intervento, erogando altre risorse in aggiunta al contributo FAI (Linee guida, punto 3/C).

Infine, il FAI dava ai concorrenti il tempo sufficiente, ma operativamente stringente, per formulare le proprie richieste nel modo dovuto, organizzare la rete di partner, trovare i denari per il cofinanziamento, visto che il bando veniva pubblicato e diramato il 6 agosto e la scadenza di presentazione delle domande era fissata alle ore 18.00 del 10 ottobre 2013 (Linee guida, punto 3/F)

Giova ripetere un passaggio del giudizio della giuria FAI sul tentativo concorsuale della giunta comunale di Parma: «la rete di partner attivata risulta mancante del comitato civico che ha promosso la raccolta delle segnalazioni e comunque poco concreta negli impegni assunti».

Sappiamo che in alcuni dei paeselli più alti di Parma in classifica, al contrario, sindaco, assessori, consiglieri, comitati, associazioni, circoli, biblioteca, scuole, cinema, parrocchie, bar, negozi, gruppi scout, famiglie e singoli hanno lavorato all'unisono per raccogliere firme e decidere la strategia di salvaguardia e tutela del loro Luogo del Cuore, non di privatizzazione e trasformazione da polo culturale a polo commerciale e area mercatale, come più volte in pubblico ha vagheggiato per l'Ospedale Vecchio l'assessore di Parma, Michele Alinovi, architetto professionista.

3) «La rete di partner attivata risulta... comunque poco concreta negli impegni assunti»

In effetti i **partner cofirmatari del dilettantesco dossier erano formalmente 4, ma sostanzialmente 2**, poiché l'Istituzione Biblioteche Civiche è emanazione del comune stesso, per nulla autonoma e già dall'aprile scorso in predicato d'essere sciolta per superfluità, come dichiarato dall'assessore alla Cultura Maria Laura Ferrari nell'ultimo consiglio comunale (<https://www.facebook.com/notes/fabrizio-tonelli/fabrizio-tonelli-analizza-il-verdetto-della-giuria-fai-contro-la-giunta-di-parma/415863771892595><http://uncomunea5stelle-parma.blogautore.repubblica.it/2013/12/13/biblioteche-addio-salva-la-casa-della-musica/>), dunque non conta sul serio; mentre l'Ordine degli Architetti e la Fondazione degli Architetti sono emanazione una dell'altro; infine l'Archivio di Stato.

Tutti e quattro questi partner hanno firmato i rispettivi moduli di partenariato il giorno prima della scadenza dei termini del bando di concorso. Nel caso dell'Archivio di Stato di Parma sappiamo che la richiesta di partenariato gli è stata avanzata dalla Giunta solo due giorni prima della scadenza del bando, per il tramite di un tecnico comunale.

4) Impegno della Giunta al co-finanziamento «con Delibera di Giunta allegata solo in bozza»

- Nel dossier spedito al FAI il 10 ottobre era semplicemente promesso l'impegno per un cofinanziamento di 120.000 euro, senza allegare alcun documento ufficiale.

- il FAI stesso, tramite email del 30 ottobre 2013, ha preteso che ufficializzasse con una delibera l'intenzione di cofinanziare il progetto con l'erogazione di 120.000

- la delibera di giunta è stata approvata il 6 novembre e, per obbligo di regolamento, pubblicata due giorni dopo sul sito del comune (link come sopra). Ma non è stata spedita al FAI nella versione approvata definitiva, bensì nella semplice bozza. Perché questo atteggiamento irrisorio e sprezzante?

5) «Infine, il Comune di Parma... si impegna a cofinanziare l'intervento con 120.000 euro e a inserirlo di conseguenza nel Piano Triennale delle OO.PP. solo a fronte dell'erogazione del contributo Luoghi del Cuore, che risulta percentualmente molto più basso, dimostrando quindi in sede di valutazione condizioni meno mature rispetto ad altre richieste pervenute»

- si tratta, come è evidente, della giusta respinta al mittente di una proposta irricevibile, una clausola ricattatoria vera e propria posta dal Comune al FAI: se tu non mi dai il tuo contributo, io non metto il mio, come se l'ospedale vecchio fosse Luogo del cuore del FAI e non dei cittadini parmensi. Un'assurdità.

CONCLUSIONI

Non può che dispiacere il miope comportamento della giunta e la sua conseguenza: **la perdita di 30.000 euro a portata di mano**, che vanno ad aggiungersi ai **danni erariali causati in nome della pretesa "riqualificazione" dell'Ospedale Vecchio** da ben quattro giunte autoritarie e non garanti della tutela del raro monumento (Ubaldi 1, Ubaldi 2, Vignali, Pizzarotti).

Del resto, questo insuccesso si aggiunge pure alla **lista delle occasioni perse di finanziamenti pubblici per il restauro conservativo dell'Ospedale Vecchio** fra il 1999, quando Ubaldi cominciò a preparare via stampa il terreno del *project financing* per privatizzare quasi il 50% del monumento, e il giorno d'oggi, con Pizzarotti che ascolta come vate della "riqualificazione" del patrimonio storico l'Ordine degli Architetti, notorio sostenitore della privatizzazione dei monumenti antichi, infiltrato da diversi progettisti collusi col *project financing* di Ubaldi. Occasioni perse a bella posta dai nostri sindaci per avere l'alibi di proclamare la necessità di svendere parte del complesso agli impresari edili. Alcune:

- **1999: finanziamenti europei progetto Raffello** (vd. verbale del dibattito nel consiglio comunale di Parma del 1999.05.14 sulla proposta di delibera per la conferma del polo culturale nell'Ospedale Vecchio e il suo potenziamento).

- **2004-2005: finanziamenti statali erogati tramite la società ARCUS** (vedi il verbale della discussione alla Camera dei Deputati in data 2005.02.1: dell'interpellanza presentata il 2005.02.08 dall'on. Carmen Motta e sottoscritta da una ventina di altri deputati; risponde Nicola Bono sottosegretario MIBAC).

- **dal 1998 ad oggi: finanziamenti statali dell'8x1000**, a completa copertura dei lavori ed erogazione totalmente anticipata, assegnati tutti gli anni per progetti solo di restauro conservativo di monumenti storici di proprietà pubblica (DPR 76/98 e s.m. eo.i.; ma si veda sul sito del Consiglio dei Ministri): questa opportunità è stata segnalata da Fabrizio Tonelli, in occasione del convegno organizzato dal PD sull'Ospedale Vecchio il 29 settembre 2013, cui era stato invitato a parlare come rappresentante della Commissione Audit; al convegno era presente l'assessore Michele Alinovi, titolare di uno studio di progettazione in città, che ha ringraziato della segnalazione di tale possibilità a lui del tutto ignota.

L'Ospedale Grande di Parma, oggi detto Vecchio: cronologia sintetica dalla fondazione alla chiusura 1470-1926

FABRIZIO TONELLI

*Storico dell'architettura, Commissione Audit sul debito pubblico di Parma
e Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*

Data	Vicende istituzionali, politiche, sociali	Vicende architettoniche e artistiche
1470 ottobre 1 e 25	Il primo giorno di ottobre il duca di Milano scrive una lettera agli Anziani del Comune di Parma per assicurare il proprio sostegno al loro programma di fondare un nuovo Ospedale Grande di pieno controllo civico, sottratto alla giurisdizione vescovile, nel quale fare confluire i beni di quasi tutti gli ospedale medi e piccoli della città e della diocesi, a partire da quello di S. Antonio, fondato nel 1201 da Rodolfo Tanzi nel quartiere del Co' di Ponte (attuale Oltretorrente). Il duca s'impegna pure ad agire per guadagnare il consenso del pontefice alla riforma.	Verso la fine dello stesso mese, dopo avere ottenuto la disponibilità del rettore ecclesiastico dell'ospedale di S. Antonio a cedere la sede, i beni e i privilegi del proprio ente in favore del nuovo Ospedale Grande civico, il Comune di Parma lo stesso rettore come proprio agente a Roma per illustrare il progetto di riforma ospedaliera al pontefice (l'anticipo delle spese di viaggio è contabilizzato il 25 ottobre).
1471 dicembre 4	Bolla di Sisto IV che autorizza il Comune a istituire il nuovo Ospedale Grande, incorporandovi l'antico di Rodolfo Tanzi e tutti gli altri ospedalini della diocesi, ma subordina la nuova istituzione al consenso del vescovo di Parma (che deve cedere pubblicamente di sua sponte al comune il controllo giuridico sul sistema ospedaliero) e al consenso dei singoli ministri degli ospedalini da incorporare (che possono ritirarsi spontaneamente con la facoltà di riservarsi un vitalizio non superiore a un terzo delle rendite dei propri ospedali; in caso non rinunciassero, il comune deve attendere la loro morte). Inoltre impone che nell'amministrazione dei beni incorporati, i rettori del nuovo Ospedale Grande nominati dal comune siano controllati da due ecclesiastici nominati direttamente dal papa.	La bolla di Sisto IV obbliga il Comune pure a costruire un nuovo edificio su nuove fondamenta, respingendo la richiesta dei decurioni parmensi di limitarsi a ristrutturare e ampliare gli edifici dell'antico ospedale duecentesco fondato da Rodolfo Tanzi.
1472	Il vescovo di Parma e i rettori degli ospedalini non aderiscono, ma il Comune nomina già la prima giunta del nuovo Ospedale Grande, composta di 8 membri, con l'incarico di promuovere le adesioni. Le quattro fazioni partitiche del consiglio comunale (facenti capo a Rossi, Pallavicino, Sanvitale, Da Correggio) si spartiscono anche i posti nella giunta ospedaliera a prezzo di violente contese, tanto che nei primi anni gli statuti della giunta vengono modificati più volte fino al 1489 sempre per ritoccare le modalità di nomina e i poteri della giunta.	
1473 agosto 28	Finalmente il rettore dell'antico ospedale Tanzi si ritira (riservandosi il vitalizio) e i rettori laici dell'Ospedale Grande prendono possesso dei beni.	Il rettore ecclesiastico dimissionario riserva a sé l'uso vita natural durante dell'appartamento rettorale e di una parte del giardino. I rettori laici prendono possesso di tutto il resto del sito dell'antico ospedale Tanzi e avviano il nuovo cantiere su parte dei terreni liberi del giardino (allora assai esteso: più di tre biolche). I lavori tuttavia prendono subito un ritmo molto lento, probabilmente a causa della scarsità delle finanze.

Data	Vicende istituzionali, politiche, sociali	Vicende architettoniche e artistiche
1476 aprile		Il capomastro e ingegnere comunale Giovanni Antonio da Erba viene pagato per l'acquisto dei materiali necessari alla realizzazione del modellino in cartone del progetto del nuovo ospedale: « <i>per carta, carton et cola data a Zohanno Antonio da l'Erba per fare lo designo de lo ospitale: £ IIII, s. VIII, d. VI</i> ». Il versamento è registrato fra le spese del mese di aprile, senza specifica del giorno, nel più antico libro contabile del nuovo istituto. Nella stessa pagina è contabilizzata una spesa di poco più di 56 lire per il cantiere. Evidentemente è ormai pronto un progetto definitivo. Del tutto infondata è la tesi che si legge costantemente nella bibliografia corrente secondo cui il Da Erba sarebbe stato anche il direttore dei lavori. Con ogni probabilità, stando ad alcuni indizi documentari inediti, il primo capocantiere fu l'ingegnere e capomastro muratore Gaspare Fatuli.
1476 settembre 6		Da un documento di questo giorno il nuovo cantiere risulta già cominciato, ma le spese sono esigue. Evidentemente è iniziato pure l'iter progettuale e almeno un primo progetto di massima è disponibile.
1477-1500	Crisi demografica a Parma: guerra civile fra i 4 partiti politici, espulsioni del partito perdente (Rossi), saccheggio delle case e beni dei perdenti, guerra delle fazioni anche in provincia, epidemie, carestie.	
1482 luglio 24	La bolla del 1471 viene ufficialmente mandata in esecuzione dal nuovo vescovo di Parma	
1490	Entra in vigore un nuovo e definitivo statuto della giunta ospedaliera, in cui sono fissate norme più limpide per la nomina dei rettori e per una loro maggiore autonomia dai partiti politici.	
1491 marzo 22		Il capomastro muratore Gaspare Fatuli è incaricato di costruire su tre bracci del piano inferiore della grande crociera le volte in murature e i tetti.
1492-1525	L'incorporazione degli antichi ospedalini programmata nel 1471 va a rilento; nel 1492 la maggior parte manca ancora all'appello; solo verso il 1525 giunge a compimento.	
1492-1494		Seconda fase progettuale: un nuovo progetto viene messo a punto, con ogni probabilità rendendo più monumentale e aulico il 1° progetto: ora la crociera è prevista a due piani; così pure i 4 chiostri gemelli con loggiati ad archi a tutto sesto su colonne di pietra; compare il lungo portico in facciata con archi a tutto sesto su colonne in pietra a piano terra e finestre architravate con cornici lapidee al piano superiore; cornicioni in terracotta rinascimentali sia in facciata sia nel chiostro; in

Data	Vicende istituzionali, politiche, sociali	Vicende architettoniche e artistiche
		<p>corrispondenza delle testate dei bracci della crociera, sono previsti 4 atri a cielo aperto con scale e porte in pietra per dare accesso sia alla crociera, sia ai chiostrì.</p> <p>A partire da questi anni, non prima, e per tutto il corso dell'ultimo decennio del '400 e primo decennio del '500 vengono eseguiti anche gli apparati lapidei dal maestro lapicida Antonio Ferrari d'Agrate (colonne, scalini, pilastri di cancelli, cornici di porte e finestre, cenotafio di Rodolfo Tanzi), i cornicioni in terracotta stampata della facciata su via D'Azeglio e del chiostrò, affidati al maestro <i>bocalaro</i> Giovanni, che, sulla base d'inedite prove, è possibile identificare ora nel maestro di terrecotte Giovanni Aicardi da Monchio; infine alcune decorazioni pittoriche sopravvalutate dagli studiosi, in verità decorazioni effimere e di poca entità stando ai documenti, comunque oggi scomparse, pagate al maestro pittore Geminiano.</p> <p>Nuovi documenti attestano che un altro maestro <i>bocalaro</i>, Giovanni del Rio da Guardasone, eseguì invece le tubature fittili per gli impianti sanitari di scarico, un aspetto cruciale dell'architettura ospedaliera, del tutto omesso negli studi sull'ospedale parmense.</p> <p>[Col termine di <i>bocalari</i>, s'indicavano i maestri di terracotta, poiché nelle loro botteghe producevano anche i boccali e le stoviglie]</p>
1500 maggio 15		<p>Morto Gaspare Fatuli, il capomastro muratore Bernardino Zaccagni ottiene il nuovo appalto generale a per proseguire il cantiere; sono ancora da costruire le logge dei chiostrì, il portico su strada D'Azeglio e tutte le stanze del piano superiore.</p>
1501-1504		<p>Terza fase progettuale: vengono apportate alcune modifiche al 2° progetto (soprattutto nei loggiati superiori del chiostrò e nella forma prevista per i quattro atri). Il maestro delle opere lapidee continua ad essere Antonio Ferrari d'Agrate, quello dei cornicioni in terracotta Giovanni Aicardi.</p>
1515 agosto 24		<p>Viene appaltata la costruzione del grande muro di cinta del giardino posteriore dell'ospedale.</p>
1516 giugno 17		<p>Il Comune cede all'Ospedale il vicolo pubblico (borgo Forte) che separava i suoi lotti e gli impone di aprire un nuovo vicolo più ad est (che mantiene il nome di Borgo Forte, mutato solo nel '700 in vicolo Grossardi). Questa operazione, insieme a quella della costruzione del muro di cinta avvenuta l'anno prima, consente di dire che il nucleo rinascimentale dell'edificio è ormai terminato.</p>

Data	Vicende istituzionali, politiche, sociali	Vicende architettoniche e artistiche
1539-1540	Papa Paolo III assegna all'Ospedale Grande nuovi redditi, gli conferma la funzione di ospedale per i bambini abbandonati o orfani, e istituisce un secondo ente detto Ospedale della Misericordia per la cura dei malati. Il Comune decide di sistemare il nuovo ente dentro lo stesso complesso dell'Ospedale Grande: un edificio unico conterrà sia l'Ospedale Grande detto anche di S. Antonio o di Rodolfo Tanzi o degli Esposti per l'infanzia abbandonata; sia l'Ospedale di S. Maria della Misericordia per i malati).	Il Comune di Parma decide nel 1540 di sistemare nello stesso complesso dell'Ospedale Grande un nuovo ente detto di S.M. della Misericordia (propriamente per la cura dei malati), creando così due sezioni ospedaliere e spartendo gli spazi fra esse: alla Misericordia sono assegnati la grande crociera per i reparti di degenza e gli edifici alla sua sinistra (cioè verso ovest); mentre all'ospedale degli Esposti, che mantiene il nome di Ospedale Grande di S. Antonio detto anche di Rodolfo Tanzi viene assegnato il chiostro e tutte le aree a destra della crociera (cioè verso est). Presto gli spazi si rivelarono insufficienti per soddisfare le esigenze di due enti ospedalieri e s'innescò un processo di aggiunte e ampliamenti durato fino alla metà dell'800.
1587-1589		Su progetto di Gianfrancesco Testa si realizza l'allungamento del corpo di facciata con portico su via D'Azeglio fino all'attuale vicolo Grossardi. Inoltre, in una delle stanze a piano terra del chiostro viene allestito un primo oratorio dedicato a S. Ilario patrono di Parma. Infine si allunga il braccio ovest della crociera.
1664-1666		Costruzione e ricca decorazione del nuovo oratorio di S. Ilario a tre navate, sacrificando parte di due stanze terrene del lato est del chiostro per dare spazio alla navatella sinistra, gran parte della prima bottega dell'ala costruita nel 1587-89 per dare spazio alla navatella destra, infine occupando una parte dell'antico vicolo Forte, già incorporato nel 1515, per dare spazio alla nave centrale e al presbiterio. Il progettista è sconosciuto; si conoscono invece i nomi dei decoratori: gli stucchi furono eseguiti da Domenico Reti, gli affreschi da Giovanni Maria Conti, Francesco Maria Reti e Antonio Lombardi. Questo oratorio ne rimpiazzò uno precedente più piccolo, tardo-cinquecentesco, non ancora esistente nel 1586 ma già documentato nel 1590 come "cappella nuova di S. Ilario", ubicato molto probabilmente nell'area dell'attuale nave centrale (cioè dell'antico vicolo Forte). Tale cappella a sua volta aveva rimpiazzato un primo oratorio di S. Ilario, allestito, in data imprecisata ma dopo il 1564 e prima del 1578, in una stanza a piano terra del chiostro (molto probabilmente nella stanza dell'angolo sud-est, poi sacrificata per la costruzione dell'oratorio a tre navate nel 1664).
1750-1759		Vengono intrapresi dall'Ospedale della Misericordia vari lavori: allungamento del braccio nord della crociera, sostituzione dell'originario soffitto ligneo con volte in muratura; costruzione dell'Oratorio Nuovo nell'area dell'attuale cortile della Biblioteca Civica). I lavori nella crociera però restano interrotti quasi alla fase iniziale.

Data	Vicende istituzionali, politiche, sociali	Vicende architettoniche e artistiche
1782-1784		Su progetto e direzione di Auguste Louis Feneulle (allievo di Petitot), e per volontà del duca Ferdinando di Borbone, si terminano i lavori interni alla crociera; inoltre si ristrutturava il vestibolo d'accesso alla crociera dal portico di facciata (con nuova volta in muratura a padiglione, nuovo grande scalone in pietra e grande cancello in ferro battuto). Infine Feneuille progetta l'inserzione in facciata del grande arco trionfale trifornice in stile petitotiano.
1806 marzo 7	Il governo napoleonico di Parma istituisce l'Amministrazione degli Ospizi Civili (denominazione durata fino al 1940), rafforzando quell'unificazione amministrativa dell'assistenza ospedaliera parmense, preconizzata, seppur con alcune eccezioni, dalla bolla del 1471 di Sisto IV, ma di fatto mai realizzata e sconfessata dal breve di Paolo III del 1539 per l'istituzione dell'Ospedale della Misericordia, autonomo da quello degli Esposti. L'Amministrazione degli Ospizi Civili è un ente d'emanazione governativa, non municipale, sotto la potestà imperiale (sebbene negli statuti promulgati dal governatore napoleonico degli stati parmensi, sia previsto che la commissione amministrativa degli Ospizi Civili sia presieduta ex officio dal <i>maire</i> di Parma, tutte le decisioni devono essere approvate dal prefetto napoleonico del Dipartimento del Taro). Si portava così a compimento formale un processo di esautorazione del comune dalla gestione dell'ospedale grande già messo in atto dai duchi Farnese e Borbone. Alla nuova Amministrazione degli Ospizi Civili vengono dati in carico, oltre ai beni e ai redditi degli ospedali, anche le loro sedi. Cessa quindi, dopo più di tre secoli, qualsiasi competenza municipale sul grande edificio costruito dal Comune, a partire dal 1476, in Oltretorrente sull'attuale via D'Azeglio.	La nuova Amministrazione degli Ospizi Civili decide di adibire il grande edificio dell'Oltretorrente completamente ad ospedale per la cura dei malati civili e militari, in altre parole decide d'espandere nell'intero plesso la funzione dell'Ospedale della Misericordia, trasferendo l'Ospedale degli Esposti altrove (subito viene sistemato nell'altra parte della città, nell'ex convento delle clarisse osservanti di S. Maria delle Grazie sull'attuale via della Repubblica, più tardi demolito).
1842-1843		Su progetto dell'architetto di corte Nicola Bettoli, per volontà della duchessa Maria Luigia d'Asburgo, si costruisce il grande Convitto per le ragazze orfane tenuto dalle suore Vincenziane di Carità, all'angolo fra via D'Azeglio e vicolo Santa Maria.
1909		La Soprintendenza ai Monumenti pone un vincolo conservativo su tutta la parte del antico complesso prospettante su via D'Azeglio, in particolare sulla facciata a portico, sul chiostro e sull'oratorio di S. Ilario.
1926 agosto 23	L'Amministrazione degli Ospizi Civili inaugura il nuovo Ospedale Maggiore in via Gramsci, chiudendo i reparti nell'Ospedale Grande di via D'Azeglio.	Il complesso di via D'Azeglio resta vuoto.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE IN ORDINE CRONOLOGICO

Edizioni di fonti:

- C. DELLA TORRE, *Descriptio omnium civitatis et diocesis parmensis ecclesiarum, monasteriorum et beneficiorum in eis fundatorum*, ms. del 1564, edito in A. Schiavi, *La Diocesi di Parma*, Parma 1940, vol. 2, p. 163 (è il catalogo di tutti i benefici ecclesiastici ed enti assistenziali della diocesi parmense, con descrizione succinta delle sedi e del funzionamento).
- G.B. CASTELLI, *Visitatio civitatis Parmae, 1578-79*, 2 voll., Parma 2000, vol. 1, pp. 300-309 (è la visita apostolica, assai accurata, svolta da mons. Giambattista Castelli, vescovo di Rimini, delegato di papa Gregorio XIII)
- M. DALL'ACQUA, *Correggio e il suo tempo*, Parma 1984, pp. 192, 197

Studi:

- M. SALMI, *Bernardino Zaccagni e l'architettura del Rinascimento a Parma*, in "Bollettino d'arte", fasc. V-VIII, maggio-aprile, 1918, pp. 85-169: sull'ospedale pp. 96-100
- L. TESTI, *Bernardino Zaccagni e l'architettura del Rinascimento a Parma*, in "Archivio Storico per le province parmensi", n.s., XVIII, 1918 [1919], pp. 147-242: sull'ospedale pp. 170-194 (tentativo di confutazione, solo in parte condivisibile, delle tesi del Salmi)
- M.O. Banzola, *L'Ospedale vecchio di Parma*, Parma 1980 (è a tutt'oggi l'unico volume monografico dedicato al tema, ma è da prendere con molta cautela: è l'edizione della tesi di laurea dell'autrice, in gran parte composto dal montaggio d'interesse pagine copiate alla lettera dagli studi precedenti; inattendibile per incompletezza e inesattezza nel riportare le informazioni già note, assenza di dati originali di ricerca e della minima elaborazione critica, specialmente sulle fasi storiche più antiche, comprese le vicende architettoniche rinascimentali dell'ospedale, ricalcate pedissequamente sulle tesi del Testi; più utili sono invece il riepilogo bibliografico delle vicende dal '700 in poi e la rassegna delle fonti iconografiche, pur non studiate, né datate convenientemente)
- *Ospedali lombardi del Quattrocento: fondazione, trasformazioni, restauri*, a cura di L. Franchini, Como 1995
- M.O. BANZOLA, *Il progetto di Nicola Bettoli per il convitto delle Suore Vincenziane nell'Ospedale della Misericordia*, in "Archivio storico per le province parmensi", s. IV, vol. XLVI, 1994, pp. 411-421
- M.O. BANZOLA, *Ospedale di Parma (1201-2001). 800 anni per la salute. Cenni storici*, Parma 2001
- G. ALBINI, *Carità e governo delle povertà (secoli XII-XV)*, Milano 2002
- *L'ospedale Rodolfo Tanzi in età medievale*, a cura di Roberto Greci, Clueb, Bologna 2004
- C. MINOLI, *La cura degli esposti alla fine del Quattrocento*, in *L'ospedale Rodolfo Tanzi in età medievale*, a cura di R. Greci, Clueb, Bologna 2004, pp. 229-258
- M. GAZZINI, *Ospedali a Parma nei secoli XII-XIV. Note storiche e archivistiche*, in *La Via Francigena nell'Emilia occidentale: ricerche archivistiche e bibliografiche*, a cura di R. Greci, Bologna 2002, pp. 91-119
- A. RICCI, *La realizzazione della riforma e la sorte degli ospedali minori*, in *L'ospedale Rodolfo Tanzi in età medievale*, a cura di R. Greci, Bologna 2004, pp. 79-133
- F. TONELLI, *L'architettura parmense fra '400 e '500, il chiostro della badia e il cortile del castello di Torrechiara*, in *L'abbazia benedettina di Santa Maria della Neve a Torrechiara*, a cura di F. Tonelli, B. Zilocchi, Parma 2009, pp. 83-108: 88-89, 95-97 (confutazione delle tesi di Testi)
- F. TONELLI, *Bernardino Zaccagni e un inedito contratto d'appalto del 1500 per l'ospedale grande a Parma*, in "Presenza Tecnica", 252, febbraio 2010, pp. 49-51

L'Ospedale Vecchio dalla chiusura dei reparti al polo culturale-sociale del Comune: cronologia sintetica 1926-2003

FABRIZIO TONELLI

*Storico dell'architettura, Commissione Audit sul debito pubblico di Parma
e Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*

1926-1928	L'antico ospedale, chiuso e rimasto vuoto nell'agosto 1926, diventa da quel momento l' "Ospedale Vecchio" di Parma. L'Amministrazione degli Ospizi Civili avvia subito trattative per alienare lo storico edificio privo di funzioni e impiegare il ricavato nell'irrobustimento del nuovo nosocomio. Un immobiliare privato si offre di acquistare l'intero Ospedale Vecchio per farvi caseggiati d'abitazione popolari. Scoppia una violenta polemica in città, anche in forza del vincolo conservativo parziale del 1909. Interviene pure il prefetto
1928 giugno 4	Con rogito del notaio Giulio Garbarini, il Comune di Parma compra dall'Amministrazione degli Ospizi Civili l'intero Ospedale Vecchio e i terreni posteriori, un tempo giardino dell'ospedale. Nel rogito è menzionato il vincolo conservativo parziale del 1909.
1929-1945	Il Comune affitta il complesso all'Amministrazione Militare, che vi sistema una caserma e depositi; in epoca fascista vi trovò posto probabilmente anche una caserma della Brigata Nera, secondo le ricerche inedite di Andrea Di Betta. Nel 1945 l'Amministrazione Militare lascia l'Ospedale Vecchio.
1946-1995 circa	Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, il Comune decide di adibire la parte occidentale del complesso, prospettante su vicolo S. Maria e organizzata intorno ai due grandi cortili rustici, per dare alloggio agli sfollati rimasti privi di casa, i primi dei quali entrano negli alloggi nel 1948. Oltre alle abitazioni troveranno spazio botteghe, laboratori artigiani, magazzini. Vi trovano sede anche alcuni circoli ricreativi-sociali, il primo dei quali, nel 1946, è il circolo Aquila-Longhi, ancor'oggi presente in sito. Via via se ne aggiungeranno altri, insieme a sedi di circoli politici e partiti. Dall'inizio degli anni '80 però la tendenza s'inverte: iniziano gli sfratti.
1948	Nella grande ex crociera di degenza e nei locali intorno al chiostro rinascimentale viene inaugurata la sede dell'Archivio di Stato, trasferito qui dal palazzo della Pilotta (bombardata il 13 maggio 1944).
1974-1975	Lavori per l'allestimento della biblioteca del Quartiere Oltretorrente intitolata a Giordano Cavestro (metà del lato nord del piano terra dell'attuale Cortile delle Biblioteche, precisamente la metà ovest, ossia dal punto in cui oggi si entra fino a V.lo S. Maria, con ingresso dal portone a vetri sul vicolo stesso, che oggi funge da uscita di sicurezza); apertura nel settembre 1975.
1975 settembre 30	Vincolo di tutela storico architettonica su tutto l'edificio (ex lege 1089 del 1939) posto dal Soprintendente ai Monumenti dell'Emilia Romagna: l'Ospedale Vecchio viene inserito nell'elenco dei monumenti italiani di massimo valore storico-artistico (insieme al Pantheon, Colosseo ecc.); ciò comporta che non solo la proprietà, ma pure le funzioni dovranno essere pubbliche e degne del rango dell'edificio; inoltre non sono ammessi interventi che stravolgano le strutture antiche, bensì solo restauri.

1962	convenzione sottoscritta dal sindaco di Parma Giacomo Ferrari e dal direttore dell'Archivio di Stato, Ettore Falconi, per trasferire 1000 metri lineari di documenti dell'Archivio Comunale presso l'Archivio di Stato in Ospedale Vecchio (ossia nella crociera e in alcuni locali a piano terra del chiostro)
1975-2002	Il Comune di Parma assume il vincolo conservativo come punto di partenza di un programma di restauro e recupero funzionale dell'intero Ospedale Vecchio, destinandolo a sede di un polo culturale ove concentrare biblioteche e archivio comunali a fianco dell'Archivio di Stato. Tale programma è stato proseguito con omogeneità d'intenti da tutte le amministrazioni municipali che si sono susseguite per un trentennio dal 1975 al 2002 e ha guadagnato il recupero per tranches di molte parti dell'enorme immobile senza comportare alcun debito per l'erario civico: i lavori, infatti, sono stati condotti di anno in anno in ragione delle disponibilità economiche. Man mano che gli istituti culturali prendono piede, sono vuotati gli alloggi popolari, le botteghe, i laboratori artigiani, i magazzini e le sedi di partito. Restano invece i circoli ricreativi Aquila-Longhi e Inzani (quest'ultimo allontanato purtroppo negli anni Novanta).
1977-1980	Lavori al 1° piano del lato nord dell'attuale Cortile delle Biblioteche per l'ampliamento della biblioteca ormai comunale. Inaugurazione nel 1978. Ma l'apertura ufficiale della nuova Biblioteca Civica avviene nel maggio 1980: è la prima biblioteca a scaffale aperto di Parma con classificazione Dewey (<i>biblioteca "amica"</i>).
1981	Al piano terra dell'ala delle Biblioteche viene trasferita la Biblioteca Bizzozero, proveniente dall'Ispettorato Provinciale di Agricoltura che era di competenza regionale e con sede in Piazzale Barezzi. Per continuare a ricevere i finanziamenti regionali si preferisce per il momento non determinare in via definitiva il trasferimento di proprietà al Comune. Questa situazione praticamente si trascinerà fino ai nostri giorni.
1983-1984	Evacuati gli ultimi laboratori artigiani, magazzini espositivi e botteghe. A seguito del terremoto vengono stabiliti una serie di lavori di consolidamento e di restauro del piano terra e del primo piano dell'ala delle Biblioteche che consentono, nel 1984, l'allargamento della Biblioteca Civica nella parte da allora occupata dagli uffici (lato ovest del cortile) e l'apertura dell'Emeroteca. L'ingresso al polo diventa la porta a sinistra sotto l'androne d'ingresso al cortile (l'ambiente che oggi è la cosiddetta Tana del Lupo).
1984	Prende sede in Ospedale Vecchio, nell'ala neoclassica dell'ex Convitto della Carità, all'angolo fra via D'Azeglio e vicolo S. Maria, la cooperativa I Girasoli, impegnata nell'inserimento professionale di persone diversamente abili.
1984-1985	Sul fronte di Via D'Azeglio si recuperano nel 1984 due stanze, di cui una affrescata, per sistemarvi l'Archivio Storico Comunale e altre tre, sempre sotto al portico di via D'Azeglio, nella porzione verso con Vicolo Grossardi. Prende sede in Ospedale Vecchio la cooperativa I Girasoli, impegnata nell'inserimento professionale di persone diversamente abili. Nel 1985 viene inaugurata la prima sede dell'Archivio Storico Comunale (che verrà ampliata nel 2001 con le stanze al piano terra del lato est del chiostro rinascimentale).
1998	Inaugurata la Videoteca Comunale (ampliata nel 2003 e ribattezzata Centro Cinema Lino Ventura).
1999 maggio 14	Il consiglio comunale vota all'unanimità la delibera d'indirizzo n. 122, proposta dall'assessore alla Cultura, in cui confermava il programma, ribattezzato nell'occasione "Cittadella della Carta e del Cinema", raccomandando alla giunta di proseguire il restauro del monumento e il potenziamento degli istituti culturali ormai allocati, e prevedendo tuttalpiù l'inserimento di funzioni ausiliarie per biblioteche e archivi e qualche esercizio commerciale di prodotti attinenti alla carta.

2000	Il programma cultura dell'Unione Europea per quest'anno è dedicato al patrimonio ospedaliero storico in Europa: per Italia viene selezionato come caso esemplare l'Ospedale Vecchio di Parma.
2000 marzo 24	Promulgata la Legge Regionale n. 20: i Comuni dell'Emilia Romagna sono tenuti a dotarsi di un nuovo strumento urbanistico: il Piano Operativo Comunale (POC). Il comune di Parma se ne dota entro la fine dell'anno e in esso viene confermata la destinazione dell'Ospedale Vecchio a polo culturale cittadino.
2001-2002	Evacuati gli ultimi alloggi popolari in Ospedale Vecchio. A inizio degli anni 2000: in seguito all'individuazione di un residuo di stanziamento risalente al terremoto del 1983 si recuperano l'Oratorio Novo, il pezzo di uffici e di corridoio che chiudono l'anello del primo piano di Vicolo S. Maria [lato sud del cortile Biblioteche], e si allestisce quella che oggi si chiama la Tana dell'Orso.
2001 marzo 01	Il sindaco di Parma Elvio Ubaldi inaugura, invitato dal direttore dell'Archivio di Stato, Marzio Dall'Acqua, la sala delle colonne, al piano secondo del lato orientale del chiostro rinascimentale, restaurata a spese dell'ASPR, compresi i mobili d'epoca contenenti l'archivio della famiglia dei conti Sanvitale, e la sala sopra ad essa anch'essa restaurata, in cui viene sistemato l'archivio del cardinale Agostino Casaroli.
2005	Con l'avvio dei lavori di riqualificazione del plesso bibliotecario nell'ex monastero di S. Paolo (in vicolo delle Asse) e la creazione della Nuova Guanda e della Biblioteca Internazionale Ilaria Alpi, si decide di trasferire in Ospedale Vecchio anche la Biblioteca Balestrazzi, che occupava il 1° piano di Vicolo delle Asse: fu portata nei depositi del sottocrociera lato ovest di Vicolo S. Maria, con grave nocumento per la sua funzionalità, così come il trasferimento al 1° piano della Biblioteca Bizzozero. La scelta fu quella di privilegiare il servizio di prestito e di consulenza al piano terra per tutte le strutture esistenti, ma il sostanziale abbandono di interesse per i servizi al pubblico lì collocati (o comunque il non sufficiente investimento su di essi) ha creato nel tempo una situazione penalizzante per delle strutture specialistiche di alto profilo come la Balestrazzi, la Bizzozero e l'Emeroteca.

BIBLIOGRAFIA E FONTI ESSENZIALI

- *L'Ospedale Vecchio*, «Parma Realtà» 18, dicembre 1975, a cura della cattedra di Storia dell'architettura e dell'Urbanistica dell'Università di Parma [alias a cura di Guido Canali]; prefazione di Cesare Ghetti [sindaco di Parma] (il testo di Canali si articola in tre paragrafi: § *Il rapporto con la città* (pp. 4-7), § *Otto secoli di storia* (pp. 8-17); § *Il restauro dell'utenza* (pp. 18-27); escludendo il § 2, poco attendibile, il resto è una pubblicazione interessante, ed è una buona fonte per conoscere la composizione sociale dei residenti in Ospedale Vecchio dal 1945 al 1975, sia il loro ceto, sia la provenienza geografica, ma anche per sapere dov'erano dislocati esattamente nel 1975 alloggi, negozi, laboratori artigiani, circoli ricreativi e politici e perfino una scuola: vd. § 1 e piantine a p. 6).
- Maria Ortensia BANZOLA, «*Ospedale Vecchio vendesi*». *Un privato voleva trasformarlo in alloggi popolari*, in «Gazzetta di Parma», 17 agosto 2004, p. 3
- Maria Ortensia BANZOLA, *L'ex ospedale torna al Comune*, in «Gazzetta di Parma», 20 agosto 2004, p. 5
- Antonella IASCHI, Beatrice FONTANA, Fabrizio FRABETTI, *Il Padrone dell'Ospedale Vecchio e altre storie di quartiere*, Parma, Maccari Editore (I papaveri gialli, 5), 2004
- (di prossima pubblicazione sul nuovo sito del comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio) *Cronologia documentaria dell'Ospedale Vecchio e del project financing «Cittadella della Carta e del Cinema»*, a cura di Antonella Barazzoni (Archivio di Stato, Parma), Alberta Cardinali (Archivio di Stato, Parma), Fabrizio Tonelli (storico dell'architettura); con l'aiuto di Arrigo Allegri (presidente di Monumenta onlus, Parma), Andrea Di Betta (storico della Resistenza, collaboratore ISREC Parma), Andrea Mora (Comitato Leggere fra le ruspe), Maria Neva (ex bibliotecaria, Biblioteca Civica di Parma), tutti membri dell'Ambulatorio; e con la collaborazione di Marco Ablondi (ex capogruppo di Rifondazione Comunista nel consiglio comunale di Parma), Carla Mantelli (ex consigliere comunale ed ex segretario provinciale PD), Giorgio Pagliari (ex capogruppo del PD nel consiglio comunale di Parma).

8

L'Ospedale Vecchio e l'idea strisciante di privatizzarlo: cronologia sintetica 1989-2003

ALBERTA CARDINALI

Storica e archivista, Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio

FABRIZIO TONELLI

*Storico dell'architettura, Commissione Audit sul debito pubblico di Parma
e Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio*

1989 giugno	Progetto Quintelli, Bonelli, Valesi (pubbl. rivista IBC gen. 1990) <i>Funzioni: ASPr, Arch.Com., Bibl.Civica, Bibl.Bizzozero, Emeroteca, Nastroteca, Museo Risorgimento, spazi espositivi, Centro Studi, Associazioni, Enti e sedi di partito, foresteria, attività commerciali, sale studio per Università.</i> <i>Si prevede anche una <u>nuova costruzione</u>: 9500 mq (2 piani sotto + 2 piani fuori terra), funzioni: aule per Università e/o sale conferenza, attività commerciali, ristorante, cafeteria, parcheggio</i>
1998-2002	Prima giunta comunale di centro-destra a Parma. Sindaco Elvio Ubaldi (Civiltà Parmigiana); vicesindaco Vittorio Guasti(Forza Italia).
1999 maggio 14	delibera di Consiglio Comunale 122 (presenta la delibera Pizzigoni, presidente della commissione Cultura) assessore Cultura Spagnoli (con Caterina Orzi e Stefania Provinciali) propone Cittadella della Carta (conferma e rafforzamento delle funzioni di polo culturale bibliotecario-archivistico esistente con eventuale aggiunta di attività complementari attinenti)
1999 novembre 17	Lettera aperta al sindaco Elvio Ubaldi dei dipendenti della Biblioteca Civica pubblicata sugli organi di stampa locali: chiedono stabilità del personale, ampliamento della sede nei due piani superiori ancora da restaurare dell'ala dell'Ospedale Vecchio in è situata la biblioteca, investimenti sulla tecnologia (protesta su INFOSER SpA). In tutta risposta il sindaco inizia un'azione intimidatoria e punitiva contro i firmatari, fino al trasferimento dei dirigenti. È fatto divieto ai dipendenti delle biblioteche comunali di prendere posizioni pubbliche sull'amministrazione comunale.
2000	Programma cultura dell'Unione Europea: "il patrimonio ospedaliero storico": ogni nazione è invitata a segnalare un esempio insigne di ospedale antico. Per l'Italia viene segnalato l'Ospedale Vecchio di Parma.
2000	Adozione POC (Piano Operativo Comunale) da parte del Comune di Parma: <i>l'Ospedale Vecchio è indicato come "area destinata ad attrezzature confermate e di progetto urbane e comprensoriali" per le quali è vietata la ristrutturazione (art. 34 centro storico)</i>
2001 maggio 21	Delibera di giunta: bando di concorso europeo per un progetto preliminare di "riqualificazione" e proposta di nuove funzioni nell'Ospedale Vecchio, per un costo massimo di lavori di 20.658.000 euro. Il concorso è previsto in due tempi: - 1ª fase ciascun partecipante deve presentare due proposte progettuali, di cui una per nuove funzioni, facendo conto che sia l'immobile sia del tutto vuoto e non vincolato, mentre la seconda proposta deve mantenere le destinazioni d'uso esistenti, pur con parziali modifiche per una maggiore efficienza e anche con l'aggiunta di funzioni accessorie - 2ª fase: i tre primi classificati devono approfondire gli elementi fondamentali del progetto preliminare.

2001	S. Luca agli Eremitani (chiesa e convento) viene assegnato all' ASPr che manca di spazi (i documenti tolti nel 1985 dalla chiesa del Carmine sono da allora accatastati sul pavimento della Crociera)
2002-2007	Seconda giunta comunale di centro-destra a Parma. Sindaco Elvio Ubaldi (Civiltà Parmigiana); vicesindaco: fino al 28.06.2004 Roberto Marchini (Forza Italia) e dal 29.06.2004 Paolo Buzzi (Forza Italia).
2002	<p>Presentazione dei progetti partecipanti al concorso sull'Ospedale Vecchio bandito nel 2001. I tre primi classificati sono: 1) gruppo Dante Benini, Fausto Bozzarelli, Dante Cocconi, Francesco Molinari e Silvio Petronella (Milano); 2) gruppo Guido Canali e altri; 3) il gruppo Rocchi di cui faceva parte anche l'arch. Gianni Di Gregorio [Di Gregorio sarà poi l'architetto incaricato dall'impresa di costruzione Pizzarotti nel 2003 per il progetto di concorso del <i>project financing</i>, mentre l'arch. Rocchi farà parte del secondo comitato tecnico-scientifico del MIBAC ch'esprime parere favorevole sul progetto Di Gregorio per Pizzarotti].</p> <p>Nel testo di accompagnamento al progetto vincitore del 2002 si legge: <i>«i criteri progettuali che hanno ispirato la ristrutturazione del complesso da adibire a nuove funzioni, come da richiesta del bando di concorso, si sono rivolti alla suddivisione interna, alle aperture di facciata, ai sistemi di collegamento verticali e, più in generale, al rispetto dell'edificio in tutti i suoi aspetti. Si è intervenuto solo dove lo stato di fatto comprometteva la funzionalità delle attività da inserire. Tali interventi non risultano di particolare entità in quanto l'attuale struttura ben si adatta alle esigenze, che così si possono riassumere: un centro espositivo come attività trainante del complesso, destinata a occupare la grande crociera e il chiostro quattrocentesco; un'attività alberghiera nei locali prospicienti il cortile ottocentesco; un ristorante ricavato in una sala del piano terra; una sala conferenza posizionata fra le tre attività principali (centro espositivo, albergo e biblioteca) in modo che sia possibile utilizzarla da ciascuna di esse; una biblioteca civica che manterrà l'originaria posizione verso il parco, negozi, con locali sulla via principale, di cui quelli già utilizzati come tali manterranno carattere commerciale, ma di supporto alle attività del complesso (libri, musica, arte, informatica); enti vari, cui sarà destinato il corpo posto sul fronte principale; un oratorio e uno spazio non modificato»</i> (grassetti nostri).</p> <p>Di fatto v'è qui in nuce l'idea centrale che si troverà nel bando del <i>project financing</i> del 2003, in cui si prevede il cambio funzionale da pubblico a privato di quasi la metà del complesso e la conseguente ristrutturazione, in aperta violazione del vincolo del 1975 che ammette solo funzioni pubbliche e restauro conservativo.</p> <p>Particolarmente significativa la dichiarazione di aver ispirato il progetto al rispetto dell'edificio antico esistente, salvo nei casi in cui l'assetto antico esistente impediva d'inserire le nuove funzioni.</p>

BIBLIOGRAFIA E FONTI

Di prossima pubblicazione sul nuovo sito del comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio: *Cronologia documentaria dell'Ospedale Vecchio e del project financing «Cittadella della Carta e del Cinema»*, a cura di Antonella Barazzoni (Archivio di Stato, Parma), Alberta Cardinali (Archivio di Stato, Parma), Fabrizio Tonelli (storico dell'architettura); con l'aiuto di Arrigo Allegri (presidente di Monumenta onlus, Parma), Andrea Di Betta (storico della Resistenza, collaboratore ISREC Parma), Andrea Mora (Comitato Leggere fra le ruspe), Maria Neva (ex bibliotecaria, Biblioteca Civica di Parma), tutti membri dell'Ambulatorio; e con la collaborazione di Marco Ablondi (ex capogruppo di Rifondazione Comunista nel consiglio comunale di Parma), Carla Mantelli (ex consigliere comunale ed ex segretario provinciale PD), Giorgio Pagliari (ex capogruppo del PD nel consiglio comunale di Parma).

Il progetto di privatizzazione dell'Ospedale Vecchio: cronologia sintetica 2003-2013

ALBERTA CARDINALI

Storica e archivista, Comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio

2003 giugno 30 (ripubblicato con correzione in data 2003 luglio 26)

Pubblicazione bando *project financing* Ospedale Vecchio

"Cittadella della carta e del cinema"; scadenza di presentazione delle proposte al 31 dicembre: l'impresa privata appaltatrice avrà in concessione, evacuando gli istituti culturali, fino al 50% della superficie coperta lorda complessiva nei settori sud-est e sud-ovest dell'immobile, ossia tutti i corpi del fronte monumentale su strada D'Azeglio compreso il portico urbano rinascimentale, nei quali «potrà realizzare e gestire, tra l'altro, strutture ricettive ed esercizi commerciali secondo quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti o adottati al momento dell'inoltro della proposta e dai piani di valorizzazione commerciale»; la ditta vincitrice potrà richiedere al comune di Parma un contributo per raggiungere l'equilibrio economico-finanziario; RUP geometra Tini

2003 giugno 30, delibera di Consiglio Comunale 148

Adozione variante POC e accordi con GESPAR (costruttore parcheggi ipogei): astensione minoranza (solo 2 voti contrari): l'Ospedale Vecchio diventa "contenitore disponibile" con elenco funzioni possibili, come ristorante)

Estesa l'11 novembre (delibera di Consiglio Comunale 234) anche agli spazi pertinenziali

2003 luglio 29

Il Comune revoca la concessione amministrativa d'uso dei locali all'ASPr e gradualmente anche agli altri inquilini (circoli ricreativi, partiti politici, cooperative sociali ecc.)

2003 dicembre

Presentazione progetti in gara: Pizzarotti-Foglia, Bonatti, Cooperativa Cattolica

2004 marzo 1 - aprile 28

Sedute commissione giudicatrice (rappresentante Comune, architetto, economista, giurista indicati dagli Ordini Prof.li)

2004 aprile 21

Interrogazione Luigi Pelizzoni in Consiglio Provinciale sull'Ospedale Vecchio

2004 aprile 28

1° classificato Pizzarotti-Foglia

(riserve architetto Bagliani), del testo di aggiudicazione dà lettura la cons. Mantelli in una Commissione Cultura molto partecipata dal pubblico il 27 maggio

2004 maggio 6, delibera di Giunta Comunale 536

La Giunta approva l'assegnazione ma chiede modifiche al progetto

2004 da maggio : POLEMICA

Molti articoli su Polis (Armando Orlando) e anche Unità di Mario Lavagetto e Maurizio Chierici, intervento Italia Nostra; intervento a favore su Gazzetta di Zanardi

8 giugno blitz di Ubaldi in Crociera per mostrare i mucchi di documenti dell'ASPr provenienti dalla chiesa del Carmine;

interrogazioni Parlamentari di Carnem Motta (cui risponde il sottos. Pescante: "perplessità sul progetto"), Soliani, sen. Nesi, in Consiglio Regionale di Rocco Giacomino per sorte biblioteca e archivio comunale;

interventi in Consiglio Comunale di Ablondi e Mantelli, Tommasini propone un referendum;

lettere di studiosi anche stranieri (Le Goff) in difesa ASPr (raccolte da proff. Romagnoli e Douglas), pochi da Parma;

intervento 5 ex sindaci (Baldassi, Colla, Cremonini, Gherri, Lavagetto);

in dicembre esce Il Padrone dell'Ospedale Vecchio (*episodi di vita vissuta*);

mediazione Spagnoli (assessore Cultura) e arch. Storchi (dirett. Settore Cultura): *entro fine anno sostituiti, Ubaldi tiene delega Cultura*

2004 giugno 10

Nasce associazione MONUMENTA presieduta dall'avv. Arrigo Allegri

2004 giugno 13-14

Elezioni provinciali: sconfitto Lisi candidato di Ubaldi e assessore LLPP
(*L'Unità attribuisce il merito alla polemica per l'Ospedale Vecchio*)

2004 luglio 13

Convegno nel loggiato Archivio di Stato: "Ospedale Vecchio quale futuro"
voluto dal direttore Dall'Acqua e da Monumenta, interventi di intellettuali contro la speculazione

2004 luglio 20

1° ricorso al TAR di Monumenta contro tutti gli atti amministrativi fino a quel momento adottati per il *project*, a partire dalla delibera consiliare 148 del 30.06.2003 di adozione della variante POC, con richiesta di sospensiva (2005 giugno 7 il TAR accoglie il ricorso di Monumenta e concede la sospensiva) (presentati motivi aggiunti fino al 2007, ogni delibera viene contestata ottenendo ripetute sospensive che puntualmente il Comune disattende, a questi si accompagnano anche esposti in procura)

2004 luglio 30

Parere favorevole al progetto dell'arch. Garzillo Soprintendente Regionale Beni Culturali

2004 novembre - dicembre

Di Gregorio (architetto della Pizzarotti) modifica il progetto che viene presentato alla Soprintendente ai Monumenti dell'Emilia Romagna Sabina Ferrari che, con parere negativo, lo manda al Comitato Tecnico Scientifico Beni Architettonici

(*eliminazione residenze intorno al chiostro, aumento spazi per Archivio di Stato*)

Dai giornali: si parla di dividere ASPr (preunitario in Ospedale Vecchio e postunitario in S. Luca)

2005 gennaio

Su *Il Mese* ricerca ASCOM: troppi posti-letto a Parma

2005 febbraio 23

Convegno opposizioni al Ridotto "Un futuro per l'Ospedale di Parma. Contributo per la valorizzazione del complesso"

(*progetto con foresteria e ampliamento funzioni culturali esistenti, restauro, legatoria...= ritorno alla delibera del 1999*)

2005 marzo 15

Sopralluogo Comitato Tecnico Scientifico

2005 aprile 18 depositato parere negativo

(*manca analisi storico-critica e si tratta di ristrutturazione*)

Nonostante ciò:

2005 aprile 28, delibera di Giunta Comunale 522

Approvazione 2° progetto Di Gregorio e si nomina promotore Pizzarotti Foglia

2005 aprile 29

Convegno Civiltà Parmigiana "Tutta la verità sull' Ospedale Vecchio"

(*entrano in scena prof. Arturo Carlo Quintavalle che si offre per l'analisi storico-critica e arch. Canali per progetto- riconosciuta sua competenza per lavoro ospedale Siena*)

Incarico analisi affidato a Quintavalle il 3 agosto (delibera di Giunta Comunale 355); analisi consegnata il 9 gennaio 2006, in marzo, insieme con 2°prog. Di Gregorio, inviata ai soprintendenti Damiani e Serchia che esprimono forti riserve

2005 maggio 26

Ricorso Italia Nostra al TAR

(2005 luglio ottiene la sospensiva della delibera di Giunta Comunale 522;)

2005 giugno 21

Tavola rotonda Ordine Architetti

Presid. Guido Leoni: propone pausa di riflessione, occorre + partecipazione

2006 da maggio

Sui giornali si comincia a parlare del progetto Canali

2006 novembre

Viene presentato al Comitato Tecnico Scientifico che, con riserve sulla relazione storico-critica, lo approva

Dai giornali: critiche di Allegri e cons. com. Ablondi (interpellanza): quando è stato incaricato Canali?; perché si procede nonostante la sospensiva?

ASPr chiede più spazio

2006 settembre 28

Preaccordo Direzione Generale Archivi - Comune: ASPr tutto traslocato in **via Spezia**, poi il preunitario tornerà in Ospedale Vecchio

(*non precisati spazi assegnati all'Archivio in Ospedale Vecchio e termini economici*)

2007 febbraio 19, delibera di Giunta Comunale 223

Approvazione 2° progetto Canali, nomina Pizzarotti promotore, avvio 2° fase (gara per competitore esecuzione), stipulata convenzione

(novità progetto: più spazio per ASPr = meno spazio Archivio Comunale, resta irrisolto il problema DEPOSITI dell'Archivio di Stato)

Rutelli ministro Beni Culturali: gli presentano appelli i consiglieri comunali Ablondi, Cutaia (lettere 22 gennaio e 4 aprile) e sen. Claudio Grassi (*Rifondazione*)

2007 aprile 3 e giugno 5

TAR concede sospensive della delibera di Giunta Comunale 223 e Comune si appella al Consiglio di Stato

2007 giugno 4

Pietro VIGNALI è eletto sindaco di Parma

2007 novembre, 2008 maggio sentenze favorevoli per Monumenta e Italia Nostra

(articolo 101 Codice Urbani: uso pubblico complessi monumentali di proprietà pubblica)

2008 marzo 30

Sulla *Gazzetta di Parma* presentazione progetto aule su parcheggio (380 posti auto vendita/rotazione su tre piani) da realizzare nel cortile all'angolo nord-ovest dell'Ospedale Vecchio

2008 aprile 16, delibera di Giunta Comunale 492

Recepito progetto fattibilità di una nuova Cittadella degli Archivi di via Spezia (periferia sud di Parma, nell'area occupata dai magazzini comunali, in via di dismissione per esternalizzazione dei servizi manutenzione)

(desta perplessità consiglieri minoranza: interrogazione 16 maggio su sovrapposizione cittadelle)

2008 giugno 30

Bando acquisto *picking* automatico per la presa e ricollocazione dei documenti da installare nella nuova Cittadella di via La Spezia (costo 1.500.000 euro)

2009-2010 costruzione in via La Spezia di nuovo capannone per l'Archivio Storico Comunale

2008 maggio 20, 2009 gennaio 9 (motivazioni depositate a luglio)

Sentenze Consiglio di Stato favorevoli al Comune:

(Monumenta non legittimata a ricorrere perché non rappresentativa e Italia Nostra avrebbe dovuto ricorrere nel 2003 contro il bando che già prevedeva ristrutturazione e deve pagare le spese)

Dai giornali: grande soddisfazione del Comune (per le sentenze Consiglio di Stato) che conta di ripartire al più presto col *project financing*

2009 giugno 11, delibera di Giunta Comunale 746

Muovo bando per competitori (2° fase *project*, gara deserta), ma:

2009 febbraio 19

Ispezione su Ospedale Vecchio di tecnici della Procura

2009 luglio

Il *forum* Associazioni culturali, presieduto da Farinelli, si pronuncia a favore del rafforzamento degli istituti culturali in Ospedale Vecchio anziché alberghi e negozi

2009 agosto

ASPr perde qualifica dirigenziale

Nonostante interpellanze on.le Motta, cons. reg. Del Chiappo e pronunciamento unanime Consiglio Comunale; il declassamento determina un indebolimento della posizione dell'Archivio di Stato e viene imputata alla nota amicizia tra il vicesindaco di FI Buzzi e il ministro del Beni Culturali Bondi

2009 settembre/ottobre

Iniziano scavi parcheggio GESPAR

(lo scavo di 3 piani sotterranei dista di poco più di un metro dal braccio nord della crociera)

2010 marzo

Proteste pubbliche dell'avv. Allegri per stabilità crociera, cui la Gespar risponde diffidandolo

2010 aprile

Sui giornali foto crepe crociera

2010 agosto

Il progetto del parcheggio viene ridotto da tre a due piani sotterranei

Si parla di trasferimento temporaneo Biblioteca Civica (disturbata dal vicinissimo cantiere) agli "Stimmatini" (ma poi si decide di trasferirvi il circolo Aquila Longhi, sfrattato dall'Ospedale Vecchio, vedi delibera di Giunta Comunale 29 aprile 2010 - *il trasloco non si attua*)

2010 marzo 11, delibera di Giunta Comunale 292

Si decide la realizzazione di un "Cittadella del cibo" in ex palestra e aule situate all'interno del Parco ducale (precedentemente Ubaldi aveva proposto di trasferirvi la Biblioteca Civica e in realtà nel 2011- in concomitanza col trasloco dell'Archivio di Stato- ci finiscono docc. provenienti dalla chiesa del Carmine e i periodici conservati nel sottocrociera)

2010 aprile

Dai giornali: il Comune trionfa, si parla di accordi ministeriali per il convento di S.Luca e l'area del Castelletto (il Comune entrerà in possesso di immobili statali e potrà alienarli: l'operazione frutterà i finanziamenti per la costruzione di una nuova caserma dei Carabinieri, sfrattati dal Parco Ducale per far posto all'EFSA)

L'accordo verrà cancellato nel 2013

2010 maggio 27, delibera di Giunta Comunale 758

3° fase *project*: aggiudicazione a Pizzarotti del contratto costruzione e gestione

Pochi giorni prima, **2010 maggio 20**, incontro Aquila Longhi promosso da Monumenta: interventi storici, giuridici

Vedi intervento Caggiati sulle difficoltà economiche degli alberghi a Parma

2010 giugno 15

Accordo MIBAC/DGA - Comune: l'Archivio di Stato uscirà completamente dall'Ospedale Vecchio: (31 gen.2011 vuotare crociera, luglio 2013 trasloco definitivo in tre palazzine via Spezia costruite dal Comune, parte in comodato gratuito, parte in affitto)

(il nuovo Direttore Generale per gli Archivi dott. Luciano Scala non vuole i depositi proposti in Ospedale Vecchio: sottocrociera troppo costoso quindi, tolti da Tremonti finanziamenti per S.Luca, resta via Spezia)

Ci si comincia a chiedere: **cosa mettere nell'Ospedale Vecchio ?**

(chiaro che ormai ASPr e Archivio Comunale sono fuori)

Sui giornali assessore alla cultura Sommi e assessore ai lavori pubblici Aiello parlano della più bella biblioteca d'Italia che verrà realizzata nella crociera dell'Ospedale Vecchio

Interrogazione Mantelli: fa notare che il Centro Cinema è previsto traslochi in via Pasubio;

Intervento ex sindaco UBALDI su La Voce: mai avrebbe fatto uscire gli archivi dall'Ospedale Vecchio e avrebbe sistemato la Biblioteca Civica al Parco Ducale (con soldi derivati da compensazione IKEA)

Nasce il Comitato "Leggere tra le ruspe" (*denuncia disagi utenti civica, e si interroga sul destino Ospedale Vecchio*)

2010 settembre 13

Convenzione tra Comune e impresa Pizzarotti (RUP Monteverdi) per "Costruzione e gestione nuova cittadella carta e cinema"

(tutto il rischio d'impresa addossato al Comune come da delibera di Giunta Comunale 758; N.B. l'azione penale sviluppatasi dal 2012 parte proprio da questa convenzione)

2010 ottobre

Protesta Comitati in difesa dell'Oltretorrente (via Bixio, via Costituente, p.le Bertozzi, Ospedale Vecchio): varie iniziative

2010 novembre

Inizio traslochi degli archivi storici con lo spauracchio delle penali che il Comune dovrebbe pagare all'impresa Pizzarotti (i traslochi avvengono sotto pioggia e neve)

2011 gennaio 8

Inaugurazione Archivio Comunale in via Spezia

(ma per due mesi le casse di documenti restano sotto il portico per capannone non pagato: quindi il costruttore non lo consegna)

2011 gennaio 31

Sgombrata crociera

(causa minaccia penali ASPr trasferito temporaneamente in capannone provvisori, la nuova sede verrà inaugurato 14 settembre anche per consegna in ritardo capannone B)

2011 gennaio 17

Articolo sulla *Gazzetta di Parma*: proposta Quintelli (facoltà Architettura in Ospedale Vecchio, servita da nuove aule, permanenza della Biblioteca Civica negli spazi occupati attualmente)

(in un primo tempo Pizzarotti nega -dichiarazioni Urban Center: il progetto rimane lo stesso- poi Pizzarotti conferma di aver rinunciato all'albergo - dic.2011)

Difficoltà Comune e disinteresse progetto:

2011 febbraio 22, delibera di Giunta Comunale 118

Variazione piano esecutivo gestione 2011: tolti 2.000.000 al contributo per la riqualificazione Ospedale Vecchio

2011 maggio 5, delibera di Giunta Comunale 441

Nell' affidare incarichi esterni per progettazione capannone C via Spezia si parla di "leasing in costruendo"

2011 agosto: lettera presidente Gandolfi e ad di Parma Infrastrutture su situazione debitoria gravissima e rifiuto finanziamenti da parte delle banche

2011 estate

Mentre i tecnici di Pizzarotti eseguono rilievi metrici dettagliati sull'Ospedale Vecchio

Movimenti di PIAZZA

Dimissioni Sommi sostituito da Marini e altri assessori

2011 settembre 28

Dimissioni della giunta comunale presieduta dal sindaco Pietro VIGNALI

2011 settembre 30

11 assessori indagati (presenti delibera di Giunta Comunale 758 del 27 maggio 2010) + Pizzarotti + Buttini (Amm. Delegato) + Monteverdi (responsabile procedimento per Comune), chiesto sequestro Ospedale Vecchio: i punti fondamentali dell'inchiesta sono la revisione delle condizioni economiche in corso di gara e la previsione di ristrutturazione anziché restauro.

Articoli su *Corriere della Sera, La Stampa e Repubblica*

2011 ottobre 20

Anna Maria Cancellieri è nominata commissario prefettizio del Comune di Parma

2011 ottobre 21

GIP rigetta la richiesta di sequestro dell'Ospedale Vecchio, la Procura ricorre al Tribunale del Riesame

2011 ottobre 29

Il senatore di *Forza Italia* Berselli presenta la 3^a interrogazione al Guardasigilli contro il Procuratore Laguardia (segni evidenti di intimidazione nei confronti del Procuratore)

2011 novembre 10

Un gruppo di cittadini dà vita all'"Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio": obiettivo fondamentale è salvaguardarne l'uso pubblico (culturale e sociale) sulla base di scelte condivise, mediante interventi esclusivamente di restauro.

L'Ambulatorio affianca l'attività dell'associazione <Leggere tra le ruspe> che si occupa essenzialmente dei problemi delle biblioteche civiche, la più grande delle quali si trova nell'Ospedale Vecchio

2011 novembre 23

Mario Ciclosi viene nominato commissario prefettizio al posto della Cancellieri divenuta ministro del governo Monti: nel corso del suo mandato verrà evidenziata con chiarezza la situazione debitoria del Comune e delle sue partecipate (circa 800 milioni di debito)

Sulla genesi e irricevibilità di questo debito lavora incessantemente l' <Audit>, commissione spontanea di cittadini.

2012 febbraio 1

Ciclosi incontra l'Ambulatorio e dichiara che non vi sono in bilancio stanziamenti per l'Ospedale Vecchio né per la nuova sede dell'Archivio di Stato (dal gennaio 2011 parzialmente trasferito in periferia); da un articolo di "Repubblica Parma" dell' 11 aprile si evince che nel gruzzolo di 44 mln periodo 2012/2016 per rischi cause esproprio-lavori-contenziosi, compaiono 800mila euro per "eventuale contenzioso per interruzione *project* Cittadella della Carta-ex Ospedale Vecchio"

2012 marzo 20

Il Tribunale del Riesame accoglie la richiesta di sequestro dell'Ospedale Vecchio; la difesa ricorre in Cassazione

2012 marzo 24

Iniziativa dell'Ambulatorio sotto i portici dell'Ospedale Vecchio: "il mercatino delle idee" (partecipa una ventina di associazioni e comitati cittadini) con musica e informazione

2012 marzo 30

Convegno organizzato dall'Ordine degli Architetti di Parma: "Abitare la città dimenticata": anche l'Ospedale Vecchio interpretato come contenitore disponibile / apertura all'intervento privato

2012 marzo 31

Convegno organizzato dall'Ambulatorio: "In Hospitalis Casi clinici di infezione politica: i Comuni svendono ai palazzinari gli ospedali del Rinascimento" (casi di Parma, Orbetello), con interventi di J.M.Billa sull'esperienza di Saint-Macaire e di P.L.Cervellati sull'esperienza di Bologna)

2012 aprile - maggio

Campagna elettorale in vista delle elezioni amministrative: il movimento Cinque Stelle si pronuncia chiaramente a favore dell'uso pubblico dell'Ospedale Vecchio mediante interventi esclusivamente di restauro; il candidato PD Bernazzoli aderisce invece alla proposta Quintelli di insediare nell'Ospedale Vecchio la facoltà di Architettura.

2012 maggio 20

Ripresa sciame sismico iniziato in gennaio che tormenterà la regione per tutto l'anno: a Parma non si registrano danni gravi

2012 maggio 21

A seguito di ballottaggio viene eletto sindaco di Parma Federico PIZZAROTTI del Movimento 5 stelle con 60% dei voti

2012 maggio 24

Sopralluogo sull'Ospedale Vecchio della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Parma: la relazione evidenzia pesanti criticità

2012 giugno 21

Corte di Cassazione respinge richiesta di sequestro dell'Ospedale Vecchio e rimanda gli atti al Tribunale del Riesame

2012 agosto 6

Viene inaugurato il parcheggio (proprietà Gespar/Pizzarotti) scavato nel cortile nord-ovest dell'Ospedale Vecchio su progetto Quintelli

2012 agosto 7

Sopralluogo dei Vigili del Fuoco su richiesta della Direzione Generale per gli Archivi, allertata dalla perizia della Soprintendenza Beni Architettonici: alcune zone dell'Archivio di Stato sono dichiarate inagibili

2012 agosto 14

Sopralluogo del Soprintendente Serchia che prescrive alcuni interventi d'urgenza che vengono realizzati entro un mese da Parma Infrastrutture (partecipata del Comune che gestisce il patrimonio immobiliare) e interventi strutturali per mettere in sicurezza l'edificio (*ad oggi - febbraio 2014 - non realizzati; nei mesi che seguono e per tutto il 2013 l'Archivio di Stato denuncia ripetutamente al Comune proprietario, situazioni di degrado che mettono a rischio la conservazione dei documenti e l'integrità dello stabile: infiltrazione d'acqua dai tetti, presenza massiva di piccioni all'interno dell'edificio ecc.*)

2012 settembre - novembre 30

L'Ambulatorio organizza la raccolta firme a favore dell'Ospedale Vecchio per il censimento del *Fondo Ambiente Italiano* (FAI) "I luoghi del cuore": raccolte 6.188 firme (collaborano vari comitati e partiti politici)

2012 novembre 26

Riunione del quartiere Oltretorrente nell'ambito dell'iniziativa "Il Quartiere che vorrei" promossa dal Comune di Parma: unanime segnalazione da parte dei cittadini presenti del recupero dell'Ospedale Vecchio e del mantenimento della sua funzione di polo culturale pubblico come obiettivo importante per la vita del quartiere

2012 dicembre 7

Il Tribunale del Riesame respinge la richiesta di sequestro dell'Ospedale vecchio (che andava limitata al solo cantiere) ma dichiara fondato l'impianto accusatorio. Il 9 gennaio 2013 la Procura chiede il rinvio a giudizio.

2013 gennaio 7

Presentazione pubblica del Bilancio di Previsione: 641.000 euro per manutenzione edifici monumentali e non ci sono soldi per completare la nuova sede dell'Archivio di Stato (che avrebbe dovuto essere ultimata nel gennaio 2013): l'Archivio resterà quindi smembrato tra Ospedale Vecchio e sede periferica.

2013 aprile 11 (delibera di giunta n. 207)

Il Comune di Parma dà mandato all'avvocato Sarchi per costituirsi parte civile nel processo per l'Ospedale Vecchio

2013 giugno 28

Il GUP rinvia a giudizio Buzzi (ex vicesindaco), Aiello (ex assessore lavori pubblici), Monteverdi (responsabile procedimento per il Comune), Pizzarotti (imprenditore), Buttini (amministratore delegato) a seguito dell'inchiesta sul *project financing* dell'Ospedale Vecchio.

2013 agosto 6

Firma del DUP: l'assessore ai Lavori Pubblici Alinovi dichiara pubblicamente che contiene un finanziamento di 1.400.000 euro per l'Ospedale vecchio

(Alinovi ripete in numerosi colloqui informali che il Comune sta cercando di disimpegnarsi dal contratto di project financing con Pizzarotti)

2013 ottobre 2

Inaugurazione del polo didattico di via Kennedy acquistato dall'Università di Parma, costruito sopra il parcheggio multipiano interrato (progetto Quintelli)

Nei dibattiti giornalistici, l'edificio viene chiamato comunemente "il mostro di via Kennedy"

2013 ottobre 10

Il Comune di Parma presenta la documentazione per partecipare al bando del *Fondo Ambiente Italiano* (FAI) per il finanziamento di alcune delle opere più votate nel censimento dei Luoghi del Cuore 2012: chiede 30.000 euro di cofinanziamento per elaborare un progetto di restauro dell'Ospedale Vecchio

Il Comune si impegna con DG del 6 novembre, a cofinanziare il progetto con 120.000 euro

2013 dicembre 5

Deliberazione del Piano Triennale delle Opere Pubbliche del Comune di Parma:

l'Ospedale Vecchio non è menzionato: si trovano 1.400.000 euro destinati a "riqualificazione contenitori storico-culturali" da attuarsi a partire dal 4° trimestre 2013; esplicitato invece uno stanziamento di 8.700.000 euro per il complesso di S. Paolo

2013 dicembre 12

Il *Fondo Ambiente Italiano* (FAI) bocchia sonoramente la richiesta del Comune rimproverandone soprattutto la superficialità negli intenti e la mancanza di collaborazione con gli altri soggetti interessati a partire dal comitato che ha raccolto le firme

2014 gennaio 8

1^a seduta dell'udienza dibattimentale nel processo per l'Ospedale Vecchio: rinvio all'8 maggio 2014.

2014 gennaio 21

Controffensiva dell'imprenditore Paolo Pizzarotti: servizio giornalistico a tutta pagina sulla «Gazzetta di Parma» p. 10, firmato «c.r.» (Comitato di Redazione), da titolo: «L'INCHIESTA. UN GIOIELLO IN PERICOLO. APPELLO ALLA CITTÀ». Composto da tre articoli distinti, il principale dei quali è intitolato «OSPEDALE VECCHIO DESTINATO ALL'ABBANDONO?». Il *project financing* ha superato tutti i ricorsi e gli esami della burocrazia, ma dopo 11 anni non è partito. E all'orizzonte non ci sono alternative concrete». L'articolo principale è accompagnato da due articoli secondari: «LE TAPPE DELLA VICENDA» e «IL COMUNE: NO ALL'ACCORDO» (sostiene che nonostante sia stato approvato a tutti i livelli, il *project financing* di Pizzarotti non riesce a partire, a causa anche dell'ostilità della Giunta 5stelle). E' un servizio che raggiunge un livello di mistificazione importante: rispolvera gli slogan allarmistici di Elvio Ubaldi, falsifica i dati sui progetti del *project financing*, arrivando a dire che «non si tratta di un progetto di ristrutturazione, bensì di restauro» e ricostruisce le tappe della vicenda omettendo tutte le bocciature e le sentenze sfavorevoli, fino ad arrivare a tacere l'ultima tappa ossia il rinvio a giudizio dei 5 imputati e l'apertura del processo.

2014 gennaio 25

L'avv. Arrigo Allegri, presidente di Monumenta, invia alla Gazzetta di Parma e agli altri organi di stampa una lettera di commento al servizio apparso sulla stessa Gazzetta il 21 gennaio precedente. La lettera di Allegri viene pure diramata via email ai soci di Monumenta e ad altre associazioni e comitati.

BIBLIOGRAFIA E FONTI

Di prossima pubblicazione sul nuovo sito del comitato Ambulatorio dell'Ospedale Vecchio: *Cronologia documentaria dell'Ospedale Vecchio e del project financing «Cittadella della Carta e del Cinema»*, a cura di Antonella Barazzoni (Archivio di Stato, Parma), Alberta Cardinali (Archivio di Stato, Parma), Fabrizio Tonelli (storico dell'architettura); con l'aiuto di Arrigo Allegri (presidente di Monumenta onlus, Parma), Andrea Di Betta (storico della Resistenza, collaboratore ISREC Parma), Andrea Mora (Comitato Leggere fra le ruspe), Maria Neva (ex bibliotecaria, Biblioteca Civica di Parma), tutti membri dell'Ambulatorio; e con la collaborazione di Marco Ablondi (ex capogruppo di Rifondazione Comunista nel consiglio comunale di Parma), Carla Mantelli (ex consigliere comunale ed ex segretario provinciale PD), Giorgio Pagliari (ex capogruppo del PD nel consiglio comunale di Parma)